



Unione Europea
Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale



Repubblica
Italiana



Regione Autonoma
della Sardegna



Comune di
Baunei



Comune di
Dorgali



Comune di
Urzulei



Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale ITB020014 "Golfo di Orosei"

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto Ambientale

SINTESI NON TECNICA

dicembre 2022

Piano di Gestione della ZSC/ZPS “Golfo di Orosei”



Coordinamento generale e tecnico-scientifico

Dott. Andrea Soriga

Dott. ing. Paolo Bagliani

Esperti e specialisti di settore

Alessia Bangoni – dottore forestale

Maurizio Costa – geologo

Paolo Falqui – architetto

Riccardo Frau - naturalista

Roberto Ledda – ingegnere ambientale

Paolo Marcia - naturalista

Valentina Pisu - ingegnere

Patrizia Sechi – biologa

Gianfilippo Serra - ingegnere ambientale

Laura Zanini – architetto storico

Indice

1	Premessa	5
2	Quadro di riferimento normativo.....	6
2.1	Funzione e contenuti della VAS	6
2.2	Procedura di VAS	7
3	Il Piano di Gestione della ZSC/ZPS "Golfo di Orosei"	12
3.1	La ZSC/ZPS "Golfo di Orosei"	12
3.2	Quadro normativo e programmatico di riferimento	13
3.3	Natura e contenuti del Piano di Gestione	16
3.4	Indirizzi e obiettivi di Piano	17
4	La Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione.....	33
4.1	Modello di valutazione	33
5	Analisi ambientale del contesto.....	36
5.1	Caratterizzazione abiotica	36
5.2	Caratterizzazione biotica	36
5.3	Caratterizzazione agroforestale	57
5.4	Caratterizzazione socio-economica	60
5.5	Caratterizzazione urbanistica e programmatica	63
5.6	Caratterizzazione paesaggistica	64
6	Analisi di coerenza esterna.....	65
6.1	Piani e Programmi di riferimento	65
7	Analisi di coerenza interna.....	66
7.1	Valutazione dell'efficacia delle azioni ai fini del perseguimento degli obiettivi	66
8	Analisi di coerenza del Piano di Gestione con i criteri di sostenibilità ambientale	74
8.1	Premessa	74
9	Valutazione dei potenziali effetti d'impatto delle azioni di Piano	75
10	Sistema di Monitoraggio.....	79

1 Premessa

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale, redatto ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva VAS, del Piano di Gestione della ZSC/ZPS "Golfo di Orosei".

Il Comune di Baunei, in qualità di Ente Capofila, ha presentato una richiesta di finanziamento all'Assessorato Regionale della Difesa dell'Ambiente per la redazione del Piano di Gestione della ZSC/ZPS "Golfo di Orosei", concesso con Deliberazione n. 67/13 del 16.12.2016.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), è una procedura tecnico-amministrativa finalizzata alla valutazione dei possibili effetti o impatti che l'attuazione di un piano o, più in generale, di uno strumento di pianificazione e/o programmazione territoriale può generare sul contesto ambientale del territorio di riferimento. La procedura è stata ufficialmente introdotta in ambito europeo dalla Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS), recepita in Italia attraverso alcune leggi regionali e, solo da pochi anni, dal nuovo testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/2006) e sue modifiche e integrazioni. Si tratta di un processo di valutazione che deve essere condotto parallelamente a quello di stesura e di approvazione del piano stesso in modo tale che l'adozione delle scelte politiche e gestionali avvenga nella consapevolezza dei relativi potenziali effetti sull'ambiente. Il processo di VAS prevede la partecipazione e informazione del pubblico nelle fasi dell'iter procedurale e amministrativo.

Il Rapporto Ambientale rappresenta l'elemento centrale della VAS del Piano di Gestione della ZSC/ZPS "Golfo di Orosei", in quanto contiene le informazioni necessarie a valutare lo stato dell'ambiente nel territorio considerato, evidenziando le situazioni di particolare sensibilità o criticità, i possibili effetti ambientali dell'attuazione del Piano ed il grado di raggiungimento degli obiettivi proposti nell'ottica dello sviluppo sostenibile del territorio oggetto della pianificazione. Tale documento permette quindi di rendere trasparente e ripercorribile il processo decisionale del Piano, esplicitando le modalità di integrazione dei principi e degli obiettivi di sostenibilità nelle scelte pianificatorie, e costituisce, inoltre, il documento di base per la consultazione dei Soggetti con Competenze Ambientali e del pubblico ai fini dell'approvazione del Piano (art. 6 della Direttiva VAS).

2 Quadro di riferimento normativo

2.1 Funzione e contenuti della VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte di pianificazione, finalizzato ad assicurare che queste vengano considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali, all'interno dei modelli di sviluppo sostenibile, a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

A livello comunitario, a partire dagli anni '70 si configura la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi. Già nel 1973, infatti, con il Primo Programma di Azione Ambientale si evidenzia la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale estesa ai piani così da prevenire i danni ambientali, non con la valutazione d'impatto delle opere, ma già a monte nel processo di pianificazione. Ma è solo con il Quarto Programma di Azione Ambientale (1987) che si formalizza l'impegno ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani. Con la "Direttiva Habitat" del 1992 (Direttiva 92/43/CE concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica) è stata inoltre prevista in maniera esplicita la valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat tutelati.

Vista la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale, la Commissione Europea formula nel 1993 un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva VAS. Due anni dopo inizia la stesura della Direttiva la cui proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996. Tre anni dopo viene emanata l'attesa Direttiva 2001/42/CE, al fine di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, e di promuovere lo sviluppo sostenibile"¹, e che introduce formalmente a livello europeo la VAS quale strumento di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, completando così il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni antropiche afferenti il territorio e l'ambiente. In Italia l'attenzione attribuita alla VAS ha cominciato ad affermarsi solo negli ultimi anni, con orientamenti spesso diversificati. La necessità/opportunità di procedere all'integrazione della valutazione ambientale nei procedimenti di pianificazione è ribadita dal cosiddetto "Testo unico in materia ambientale", approvato con D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, che tratta le procedure per la VAS dei piani e programmi di intervento sul territorio nella parte seconda, entrata in vigore il 31 luglio 2007. Recentemente con il D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 (entrato in vigore il 13 febbraio 2008) ed il D. Lgs. 128/2010 (entrato in vigore il 26 agosto 2010), è stata attuata una profonda modifica dei contenuti di tutte le parti del suddetto "Testo unico ambientale", con particolare riguardo alla parte seconda, riguardante le procedure per la valutazione strategica e per la valutazione di impatto ambientale.

In particolare l'art. 6 prevede che debbano essere sottoposti a VAS, in generale, tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e, in particolare, quelli che appartengono a specifici settori.

La Regione Sardegna non si è ancora dotata di una Legge Regionale in materia di VAS, pur essendo in corso di predisposizione da parte dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente un Disegno di Legge che regolamenti in maniera organica le procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA), ai sensi della Direttiva 85/337/CEE, e di valutazione ambientale strategica, ai sensi della Direttiva 42/2001/CE, coordinando le indicazioni a livello nazionale con le norme regionali.

Con DPGR n. 66 del 28 aprile 2005 "Ridefinizione dei Servizi delle Direzioni generali della Presidenza della Regione e degli Assessorati, loro denominazione, compiti e dipendenza funzionale", la competenza in materia di VAS è stata assegnata al Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (SVASI) dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

¹Direttiva VAS 2001/42/CE, art. 1

Conseguentemente, la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 38/32 del 02/08/2005, ha attribuito al predetto Servizio funzioni di coordinamento per l'espletamento della VAS di piani e programmi. Successivamente, con Legge Regionale n. 9 del 12 giugno 2006, concernente il conferimento di funzioni e compiti agli enti locali, sono state attribuite alla regione le funzioni amministrative non ritenute di livello nazionale relative alla valutazione di piani e programmi di livello regionale (art. 48) e alle province quelle relative alla valutazione di piani e programmi di livello comunale, sub-provinciale e provinciale (art. 49, così come modificato dal comma 19 dell'art. 5 della L.R. n. 3/2008).

I Piani di gestione delle aree della Rete Natura 2000 sono da considerarsi tra i piani di livello regionale, in quanto, pur interessando territori limitati a livello locale, hanno interessi e impatti di livello regionale. È infatti obbligo della Regione garantire la coerenza della Rete Natura 2000 regionale, attraverso il "mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale" (Direttiva Habitat) e per tale motivo l'approvazione finale dei Piani di gestione necessita di un atto regionale (come disposto con DGR 30/41 del 2.8.2007). Di conseguenza, le funzioni amministrative relative alla VAS dei Piani di gestione delle aree della Rete Natura 2000 sono in capo alla Regione.

Ai fini dell'immediato recepimento dei contenuti del D.Lgs. n. 4/2008, la Regione Sardegna con Deliberazione n. 24/23 del 23 aprile 2008 ha dettato precise disposizioni per l'attivazione delle procedure di valutazione ambientale. Tale Delibera è stata recentemente sostituita dalla Delibera n. 34/33 del 7 agosto 2012. In particolare le disposizioni per l'attivazione della procedura di VAS sono contenute nell'allegato C della delibera.

Per quanto riguarda i Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000, coerentemente con quanto indicato nelle Linee Guida per la redazione dei Piani di gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), si procede come segue:

- nel caso di adeguamento dei Piani di gestione dei SIC o ZSC che non si sovrappongono in alcun modo alle ZPS, o nel caso in cui si proponga l'adeguamento di un Piano di gestione di area SIC o ZSC sovrapposta, anche parzialmente, alle ZPS, senza contestualmente proporre anche il Piano di gestione della ZPS, si effettuerà la verifica di assoggettabilità a VAS;
- nel caso di Piani di gestione delle ZPS, il processo di VAS inizierà direttamente con la fase di scoping, tralasciando dunque la preliminare verifica di assoggettabilità.

Nello specifico, la ZSC ITB020014 "Golfo di Orosei" risulta coincidente con la ZPS ITB020014 "Golfo di Orosei", pertanto il Piano deve essere sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

2.2 Procedura di VAS

La procedura di VAS accompagnerà il processo di elaborazione del Piano di Gestione della ZSC/ZPS "Golfo di Orosei" in tutte le sue fasi, costituendo uno strumento indispensabile per orientare le strategie di sviluppo territoriale verso i principi della sostenibilità ambientale. Le informazioni necessarie alla descrizione del contesto territoriale saranno reperite principalmente attraverso la analisi integrata degli elaborati grafici e testuali prodotti durante la fase di riordino della conoscenza del processo di Piano, che dovranno esaminare in maniera dettagliata i diversi aspetti ambientali, socio-economici, storico-culturali e identitari al fine di descrivere i caratteri distintivi del territorio, i processi di trasformazione in atto e le sue tendenze evolutive.

La tabella seguente illustra le diverse fasi in cui può essere articolato il processo di VAS di un Piano di Gestione. Per ognuna delle fasi sono evidenziate le azioni da compiere ai fini della valutazione ambientale del Piano.

FASE	MODALITÀ OPERATIVE
0. Attivazione	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione formale, indirizzata all'Autorità competente (Regione Autonoma della Sardegna - Servizio SVASI), dell'avvio della procedura per la redazione del Piano di Gestione e della VAS, contenente: <ul style="list-style-type: none"> - contenuti del Piano; - enti territorialmente interessati e soggetti competenti in materia ambientale; - modalità di informazione e partecipazione del pubblico. - Pubblicazione di apposito avviso sul Sito Internet della Regione Sardegna
1. Scoping	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione dell'ambito di influenza del Piano di Gestione, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e delle modalità di svolgimento delle consultazioni con il Pubblico e con i Soggetti competenti in materia ambientale. - Definizione del metodo di valutazione. - Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio (Analisi di contesto). - Individuazione del quadro pianificatorio di riferimento. - Prima definizione degli obiettivi generali del Piano di Gestione. - Individuazione, attraverso la contestualizzazione dei criteri di sostenibilità ambientale del Manuale UE, di obiettivi di tutela e sostenibilità ambientale per il Piano. - Redazione del Documento di Scoping. - Invio preliminare del Documento di Scoping al Servizio SVASI, al Servizio Tutela della Natura ed ai Soggetti competenti in materia ambientale e loro convocazione formale per l'incontro di scoping. - Deposito del documento di scoping presso il Servizio SVASI. - Attivazione dell'incontro di Scoping.
2. Elaborazione	<ul style="list-style-type: none"> - Rilettura unitaria del territorio. - Definizione degli obiettivi specifici e delle linee d'azione del Piano. - Eventuale rimodulazione degli obiettivi di Piano. - Stima degli effetti ambientali. - Confronto e selezione delle alternative. - Analisi di coerenza esterna. - Analisi di coerenza interna. - Progettazione del sistema di monitoraggio del Piano di Gestione.
	<p>Svolgimento di un incontro pubblico con portatori locali di interesse operanti sul sito, i residenti nei comuni interessati dal Sito, il Servizio SVASI, Servizio VIA/VInCA ed il Servizio Tutela della Natura.</p>
	<p>Redazione del Piano di Gestione secondo le Linee Guida "Redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS.</p>
	<p>Redazione del Rapporto Ambientale (RA) compreso lo Studio di Incidenza (SI) e la Sintesi non tecnica (SNT).</p> <p>Trasmissione al Servizio SVASI e al Servizio VIA/VInCA del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica in formato cartaceo e digitale.</p>

FASE	MODALITÀ OPERATIVE
3. Consultazione	<ul style="list-style-type: none"> - Deposito del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica in formato digitale presso: <ul style="list-style-type: none"> - gli uffici tecnici dei comuni interessati dal sito; - il Servizio SVASI. - Pubblicazione di un avviso sul sito Sardegna Ambiente dell'avvenuto deposito. - Pubblicazione del Piano, del RA, della SNT e dello SI sul sito internet dei Comuni interessati dal sito. - Organizzazione di un incontro pubblico, tra il 15° ed il 30° giorno successivi all'avvenuta pubblicazione sul sito Sardegna Ambiente dell'avvenuto deposito. - Raccolta delle osservazioni al Piano e al Rapporto Ambientale presentati entro il 45° giorno dalla pubblicazione dell'avvenuto deposito sul sito Sardegna Ambiente. - Raccolta delle osservazioni allo Studio di Incidenza Ambientale presentati entro il 30° giorno dalla pubblicazione dell'avvenuto deposito sul sito Sardegna Ambiente.
4. Esame, valutazione e parere motivato (Autorità Competente)	<p>Esame e valutazione, da parte del Comune di Baunei, del Servizio SVASI, del Servizio VIA e del Servizio Tutela della Natura, delle osservazioni presentate ed eventuale adeguamento del Piano e del Rapporto Ambientale (comprensivo della Sintesi non tecnica).</p> <p>Formulazione di un parere ambientale articolato e motivato (Giudizio di compatibilità ambientale) da parte del Servizio SVASI, con eventuale richiesta di modifiche e/o integrazioni del Piano di Gestione.</p>
5. Approvazione del Piano	<ul style="list-style-type: none"> - Redazione della Dichiarazione di sintesi contenente l'illustrazione delle modalità con cui le considerazioni ambientali e i contenuti del Rapporto ambientale sono stati integrati nel Piano e di come si è tenuto conto delle osservazioni e dei pareri espressi dai Soggetti competenti in materia ambientale, dei risultati delle consultazioni e del parere ambientale. - Approvazione del Piano e del Rapporto Ambientale con recepimento delle eventuali prescrizioni richieste nel parere motivato. - Trasmissione del Piano, con la delibera di approvazione ed il parere motivato al Servizio Tutela della Natura.
6. Informazione sulla decisione	<ul style="list-style-type: none"> - Approvazione del Piano con Decreto dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente. - Pubblicazione del Decreto di approvazione del Piano sul BURAS. - Pubblicazione del Piano, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica, con parere motivato, dichiarazione di sintesi e misure per il monitoraggio, sul sito internet dei Comuni interessati dal sito e sul sito web Sardegna Ambiente.

2.2.1 Modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni

Nel processo partecipativo e di consultazione sono coinvolti i seguenti soggetti, individuati sulla base della definizione data dagli orientamenti regionali per la valutazione ambientale di piani e programmi:

- Soggetti competenti in materia ambientale: pubbliche amministrazioni che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione di piani o programmi.
- Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.

- Pubblico interessato: pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure. (Le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa vigente, sono considerate come aventi interesse).

Le attività di consultazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale e di partecipazione ed informazione del Pubblico e del Pubblico interessato sono elementi fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione che ne garantiscono l'efficacia e la validità. Una delle finalità dei momenti partecipativi e di consultazione è infatti quella di contribuire all'integrazione delle informazioni a disposizione dei responsabili delle decisioni in relazione al Piano di Gestione: potrebbero infatti essere messi in risalto nuovi elementi capaci di introdurre modifiche sostanziali al Piano con conseguenti eventuali ripercussioni significative sull'ambiente. I pareri espressi attraverso le consultazioni e le osservazioni pervenute devono pertanto essere presi in considerazione nella fase finale di elaborazione del Piano, così da consolidare la proposta di Piano prima della sua approvazione.

Lo schema seguente sintetizza il processo partecipativo e di consultazione, evidenziando, per ciascun momento individuato, le modalità di conduzione e coinvolgimento dei Soggetti interessati.

- Un incontro pubblico da tenersi durante la formazione del Piano di Gestione; all'incontro l'Ente proponente invita i portatori locali di interesse operanti sul territorio della ZSC, i residenti nei Comuni interessati dal sito e le associazioni ambientaliste. All'incontro, inoltre, sono invitati il SVASI ed il Servizio tutela della Natura.
- Un incontro pubblico tra il 15° e 30° giorno successivi al deposito del Piano di Gestione; all'incontro sono invitati il servizio SVASI, il Servizio tutela della natura, i Soggetti competenti in materia ambientale.
- Un incontro pubblico tra il 15° e 30° giorno successivi al deposito del Piano di Gestione; all'incontro pubblico sono invitati i portatori locali di interesse, gli abitanti dei comuni interessati dal sito, le associazioni ambientaliste. In tali incontri il proponente fornirà la più ampia e completa informazione sui Piani elaborati, in modo che chiunque possa presentare le proprie osservazioni nella forma prevista dalla norma.

2.2.2 Gli incontri prima dell'adozione del Piano*Incontri*

Incontro in fase di consultazione preliminare con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (Scoping)

Il 29 marzo 2019, presso l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna, si è tenuta la riunione di scoping con l'Autorità competente (Servizio SVASI della Regione Sardegna) e i Soggetti Competenti in Materia Ambientale.

A seguito dell'incontro non sono pervenute osservazioni al documento di scoping.

Incontri in fase di consultazione preliminare con il pubblico (incontro di preadozione)

Gli incontri si sono svolti presso le sale consiliari dei Comuni di Baunei e di Dorgali, rispettivamente il 29 luglio 2022 e il 2 agosto 2022.

Durante gli incontri, preceduti da una presentazione del quadro conoscitivo e delle principali esigenze di tutela e delle criticità associate, sono emerse le seguenti tematiche/esigenze di interesse:

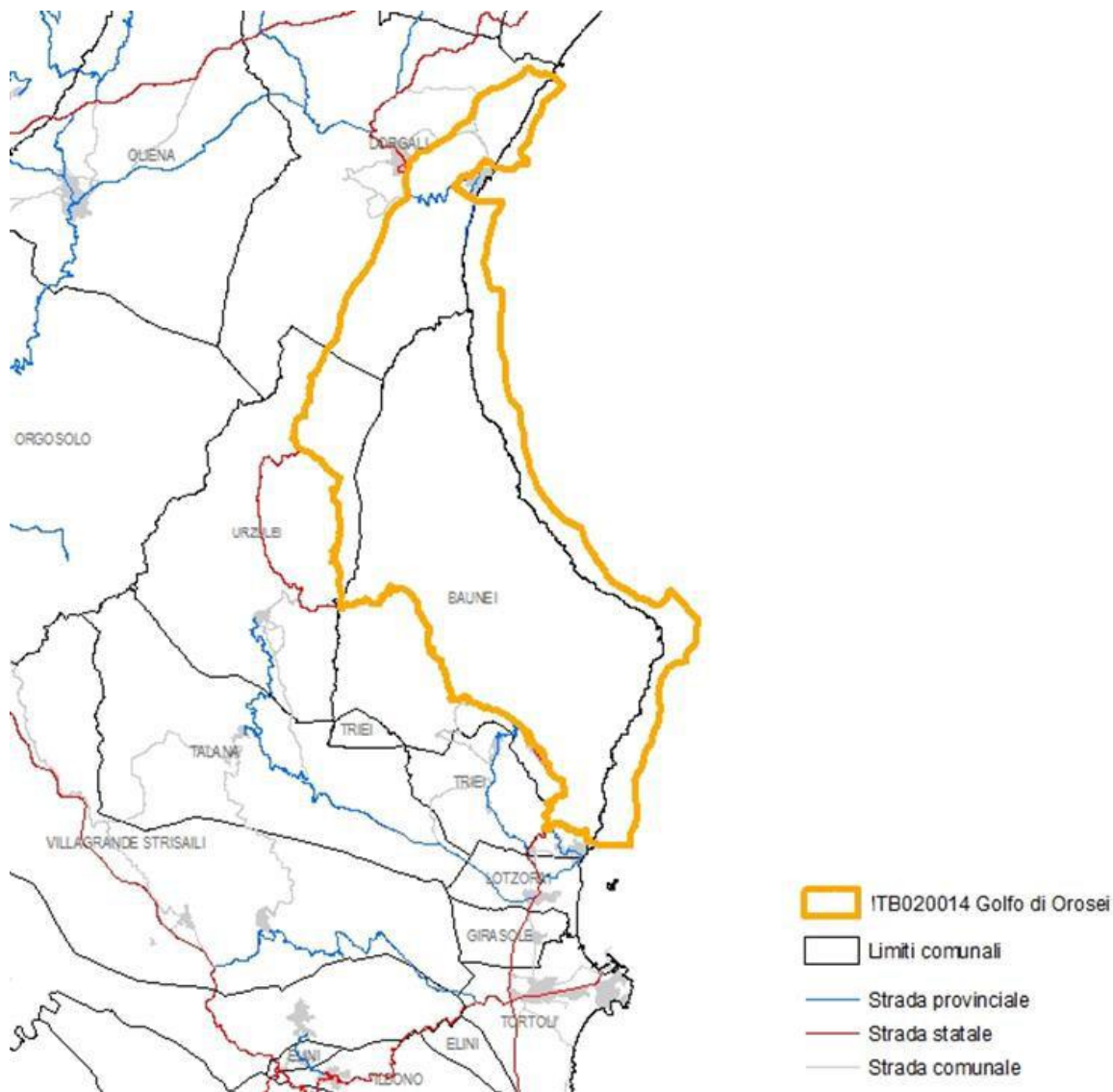
- opportunità relative alla realizzazione di campi boe nelle località balneari al fine di minimizzare gli impatti degli ancoraggi sui fondali;
- esigenze di regolamentazione della fruizione turistica costiera correlata all'alta pressione esercitata durante il periodo estivo, con previsione di soluzioni basate sul contingentamento delle presenze;
- importanza della sentieristica e delle attività di escursionismo nel sito da svolgersi coerentemente con le esigenze di tutela ambientale;
- rilevanza della attività pastorale ai fini del mantenimento degli ecosistemi del sito;

- rilevanza dell'incremento di conoscenza degli habitat e degli ambienti sotterranei, nonché dei processi idrogeologici carsici, in relazione all'estrema importanza della risorsa nel territorio, anche al fine di perseguire obiettivi di tutela;
- necessità di regolamentazione dell'attività di arrampicata in relazione all'elevata fruizione attualmente riscontrata;
- importanza della risorsa idrica distribuita nel territorio per sostenere ecosistemi pastorali e naturali;
- importanza dell'allevamento di qualità e di specie locali (caprini e suini);
- rilevanza dei corridoi ecologici presenti all'interno del sito e tra questo e i siti contermini, nonché della loro funzionalità spesso compromessa dalla presenza di recinzioni di varia origine, soprattutto in relazione alle dinamiche distributive ed equilibri ecologici dei mammiferi maggiori (muflone).

3 Il Piano di Gestione della ZSC/ZPS "Golfo di Orosei"

3.1 La ZSC/ZPS "Golfo di Orosei"

La Zona Speciale di Conservazione/Zona di Protezione Speciale "Golfo di Orosei" (ITB020014) si estende per una superficie complessiva di 28.972 ha. Il Sito ricade all'interno dei confini della provincia di Nuoro e dei confini comunali di Baunei per circa 16.874 ha, di Dorgali per circa 5.994 ha e di Urzulei per circa 2.018 ha. La restante area si estende nello spazio marino antistante.



3.2 Quadro normativo e programmatico di riferimento

3.2.1 Quadro normativo

Convenzioni internazionali e normativa comunitaria

- **Decisione di esecuzione della commissione dell'11 luglio 2011** concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000 [notificata con il numero C(2011) 4892] (2011/484/UE)

Direttive

- **Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009** concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Ha come finalità l'individuazione di azioni atte alla conservazione e alla salvaguardia degli uccelli selvatici.
- **Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992** relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Prevede la creazione della Rete Natura 2000 e ha come obiettivo la tutela della biodiversità.

Convenzioni

- **Convenzione di Washington** (Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora) sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (CITES). E' stata adottata a Washington nel marzo del 1973 ed è entrata in vigore nel luglio del 1975. Ha lo scopo di regolare il commercio internazionale delle specie minacciate o che possono diventare minacciate di estinzione a causa di uno sfruttamento non controllato.
- **Convenzione di Bonn - Convenzione sulla Conservazione delle Specie Migratrici (CMS)**. E' stata adottata a Bonn nel 1979, ratificata nel 1985 e recepita dall'Italia con la Legge n.42 del 25 gennaio 1983. Si prefigge la salvaguardia delle specie migratrici con particolare riguardo a quelle minacciate e a quelle in cattivo stato di conservazione.
- **Convenzione di Berna - Convenzione sulla Conservazione della Fauna e Flora selvatica e degli Habitat naturali**: E' stata adottata a Berna, nel 1979 ed è entrata in vigore nel 1982 (Legge 5 agosto 1981, n. 503. Gli scopi sono di assicurare la conservazione e la protezione di specie animali e vegetali ed i loro habitat naturali (elencati nelle Appendici I e II della Convenzione).

Normativa nazionale e regionale

- **Decreto 8 agosto 2019** "Designazione di ventitre Zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione autonoma della Sardegna. (19A05563)".
- **Decreto 14 marzo 2011 Gazzetta Ufficiale n. 77 del 4 aprile 2011** "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della Direttiva t92/43/CEE".
- **D.P.R. 357/1997 e successivo D.P.R. 120/2003**, recepimento della Direttiva Habitat che detta disposizioni anche per le ZPS (definite dalla Direttiva Uccelli).
- **D.M. 5 luglio 2007** "Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE".

- **D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120** "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- **D.M. 17 ottobre 2007** "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" e ss.mm.ii.
- **D.M. 3 settembre 2002** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Conservazione della Natura che riporta le "Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000".
- **Legge nazionale 157/1992**, come integrata dalla legge 221/2002 (che recepisce la Direttiva Uccelli) che detta le norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
- **Legge regionale 23/1998** e successive modifiche ed integrazioni contenente le Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna.

3.2.2 Quadro programmatico

Elenco delle disposizioni vincolistiche

- **Aree gravate da uso civico;**
- **Aree sottoposte a vincolo idrogeologico** ai sensi del R.D.L. n. 3267 del 30 dicembre 1923 e relativo Regolamento R.D. 16 maggio 1926, n. 1126.
- **Aree incendiate** perimetrate ai sensi della legge n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi".
- **Area di gestione speciale dell'Ente Foreste;**
- **Beni paesaggistici tutelati** ai sensi degli artt. 142 e 143 del D.Lgs. 42/2004.
- **Aree a pericolosità idraulica** disciplinate dagli artt. 27, 28, 29 e 30 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Sardegna.
- **Aree a pericolosità di frana** disciplinate dagli artt. 31, 32, 33 e 34 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Sardegna.

Elenco degli strumenti di pianificazione rilevanti

- **Piano Paesaggistico Regionale**, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale (DGR) n. 36/7 del 05.09.2006 e pubblicato con Decreto del Presidente n. 82 del 07.09.2006 sul BURAS n. 30 del 08.09.2006.
- **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**, redatto ai sensi del comma 6 ter dell'art. 17 della Legge 18 maggio 1989 n. 183 e successive modificazioni, adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 2246 del 21/07/2003, approvato con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n.67 del 10.07.2006.
- **Piano di Tutela delle Acque**, redatto ai sensi dell'art. 2 del L.R. 14/2000, dal Servizio di Tutela delle Acque dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna, con la partecipazione dell'Autorità d'Ambito e delle Province, adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 17/15 del 12 aprile 2005.

- **Piano di Gestione del Distretto Idrografico Regionale e suoi aggiornamenti**, adottato dall'Autorità di Bacino Regionale in attuazione della Direttiva 2000/60/CE con Delibera n.1 del 25 febbraio 2010; il primo aggiornamento con Delibera n.1 del 3 giugno 2010 e con Delibera n. 1 del 15 marzo 2016, il Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna ai fini del successivo iter di approvazione in sede statale secondo le disposizioni dell'articolo 66 del D.Lgs. 152/2006. Il secondo Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico della Sardegna è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2016 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2017. Il Piano di Gestione è lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche.
- **Piano Forestale Ambientale Regionale**, predisposto nel gennaio del 2006 dalla Regione Sardegna, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 3 comma 1 del D.Lgs 227/2001, anche nel rispetto del D.Lgs n. 42/2004 che inquadra tra le categorie di beni paesaggistici da tutelare i territori coperti da foreste e da boschi. Il Piano è redatto in coerenza con le linee guida di programmazione forestale di cui al D.M. 16/06/05, già sancite dall'Intesa Stato-Regioni del luglio 2004, che individuano i piani forestali regionali quali necessari strumenti per la pianificazione e programmazione forestale del territorio nazionale.
- **Piano Energetico Ambientale Regionale**, adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 34/13 del 2.8.2006, ha lo scopo di prevedere lo sviluppo del sistema energetico in condizioni dinamiche, definire le priorità di intervento ed ipotizzare scenari nuovi in materia di compatibilità ambientale degli impianti energetici basati sulla utilizzazione delle migliori tecnologie e sulle possibili evoluzioni del contesto normativo nazionale ed europeo.
- **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti**, adottato con D.G.R. n 21/59 del 8.12.2006, tiene conto degli obiettivi dell'Amministrazione regionale e soprattutto della nuova configurazione istituzionale degli Enti Locali.
- **Piano Urbanistico e Territoriale di Coordinamento della Provincia di Nuoro** (redatto con riferimento alle disposizioni della L.R. 22/12/1989, n. 45 – Norme per l'uso e la tutela del territorio, e sue modifiche e integrazioni e adottato in via definitiva con Deliberazione del CP n.131 del 7.11.2003). Gli indirizzi principali del PUP sono i seguenti: individuare soluzioni funzionali al riequilibrio anche "infrastrutturale e dei servizi" tra le diverse aree provinciali, conseguire un ottimale assetto organizzativo del territorio che contribuisca a generare vantaggi economici ed ambientali e tracciare le direttrici dello sviluppo socio-economico del territorio amministrativo tramite una politica d'assetto del territorio flessibile e non invasiva delle competenze dei Comuni, da promuovere soprattutto attraverso i vari piani settoriali.
- **Piano Faunistico Venatorio della Provincia dell'Ogliastra 2011-2015** (adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera n.39 del 3/8/2011). Il Piano prevede una parte analitica utile ai fini della gestione faunistico venatoria, la proposta di delimitazione degli Ambiti Territoriali di Caccia e l'analisi degli Istituti faunistici esistenti.
- **Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (2020-2022)** approvato con e Deliberazione n. 18/54 del 10 giugno 2022 e redatto in conformità alla legge n. 353 del 21 novembre 2000 (legge quadro nazionale in materia di incendi boschivi) e alle relative linee guida emanate con Decreto Ministeriale del 20.12.2001 dal Ministro Delegato per il Coordinamento della Protezione Civile nonché a quanto stabilito dalla Legge regionale n. 8 del 27 aprile 2016 (BURAS n. 21 - Parte I e II del 28/04/2016 - cosiddetta Legge forestale). Il Piano descrive le possibili risposte in materia di prevenzione e dei modelli organizzativi adottati per ridurre il numero dei focolai, al fine di contribuire a salvaguardare l'incolumità fisica delle persone, limitare al massimo i danni ai beni, salvaguardare con l'azione diretta importanti lembi di territorio forestale o agroforestale.
- **Piano Urbanistico Comunale di Baunei** adottato definitivamente con Delibera C.C. N. 64 del 28/12/2015, pubblicato sul BURAS N. 1 del 5 gennaio 2017.

- **Piano Urbanistico Comunale di Urzulei** pubblicato sul BURAS n. 13 del 05.04.2002, il cui ultimo aggiornamento risale al 15.10.2007. Pubblicazione del Piano adottato sul Buras n. 57 del 17/09/2020.
- **Piano Regolatore Generale di Dorgali** adottato con Delibera del C.Cn. 198 del 23/12/1976 ed è stato interessato da diverse varianti di cui l'ultima adottata con Delibera del C.C.n. 31 del 06.08.2020. Il Piano Urbanistico di Dorgali è stato adottato con Delibera del C.C. n.45 del 21.12.2020.
- **Piano di Valorizzazione e recupero delle terre soggette ad uso civico del Comune di Baunei** approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 5.11.2012.
- **Piano di Utilizzo dei litorali del Comune di Baunei** adottato in via definitiva con Delibera del CC n. 17 del 20.04.2016.
- **Piano di Utilizzo dei litorali del Comune di Dorgali** adottato in via definitiva con Delibera del CC n. 33 del 12.08.2021.

3.3 Natura e contenuti del Piano di Gestione

Nelle *Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000* (DM 3 settembre 2002), il Piano di gestione viene definito come uno "strumento di gestione di un sito della Rete Natura 2000 o della Rete Ecologica Regionale specifico o integrato ad altri piani".

Nel 2005 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha quindi pubblicato un apposito Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000, utilizzando anche i risultati del progetto LIFE99NAT/IT/006279 denominato "Verifica della Rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione".

La Regione Autonoma della Sardegna nel 2005 ha ritenuto opportuno formulare proprie linee guida, dirette agli enti locali, per l'elaborazione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000.

Alla luce dell'esperienza maturata attraverso l'attuazione della misura 1.5 del POR Sardegna 2000-2006, si è ritenuto necessario provvedere ad un aggiornamento delle linee guida per l'elaborazione di nuovi Piani di gestione e per la revisione di quelli già approvati.

Coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Habitat e dall'art. 4 del DPR 120/2003, il principale obiettivo del piano di gestione è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto azioni e interventi necessari al loro mantenimento e/o ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente. Il piano deve inoltre garantire la conservazione della qualità ed integrità complessiva del sito, valorizzando il suo ruolo nell'ambito dell'intera Rete Natura 2000.

La redazione del Piano può essere suddivisa in 2 fasi principali: la prima consiste nella definizione di un quadro conoscitivo relativo al sito in oggetto dal quale risultino gli elementi di natura legislativa, regolamentare, amministrativa, pianificatoria, programmatica e contrattuale esistenti, le caratteristiche biotiche ed abiotiche del sito, con particolare riferimento a quelle naturalistiche, i fattori di pressione e le condizioni socio-economiche. La seconda invece deve fornire indicazioni gestionali sulla base di una adeguata individuazione delle esigenze ecologiche e delle problematiche inerenti specie e habitat presenti.

Nello specifico, coerentemente con quanto indicato dalle linee guida regionali, lo studio generale dovrà contenere:

- Quadro normativo e programmatico di riferimento;
- Atlante del territorio;
- Caratterizzazione territoriale del sito;
- Caratterizzazione abiotica;
- Caratterizzazione biotica;
- Caratterizzazione agro-forestale;

- Caratterizzazione socio-economica;
- Caratterizzazione urbanistica e programmatica;
- Caratterizzazione paesaggistica.

Il Quadro di gestione dovrà invece contenere:

- Sintesi degli effetti di impatto individuati nello Studio generale;
- Definizione degli obiettivi del Piano di gestione: obiettivo generale, obiettivi specifici e risultati attesi;
- Azioni di gestione (interventi attivi, regolamentazioni, incentivazioni, programmi di monitoraggio e/o ricerca, programmi didattici);
- Piano di monitoraggio per la valutazione dell'attuazione del Piano di gestione;
- Organizzazione gestionale del sito.

Nel Quadro di gestione i contenuti delle singole caratterizzazioni devono condurre alla definizione di strategie unitarie per l'intero sito, finalizzate ad una gestione organica del sito.

3.4 Indirizzi e obiettivi di Piano

L'obiettivo essenziale e prioritario, che la Direttiva Habitat pone alla base della necessità di definire apposite misure di conservazione a cui sottoporre ciascun sito Natura 2000, è quello di garantire il mantenimento in uno "stato di conservazione soddisfacente" gli habitat e/o le specie di interesse comunitario, prioritari e non, in riferimento alle quali il SIC e/o la ZPS sono stati individuati. In particolare, sono oggetto di tutela e conservazione gli habitat e le specie vegetali ed gli animali riconosciuti nell'Allegato I e II della Direttiva 92/43/CEE e nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE per quanto riguarda le specie ornitiche. A questi si aggiungono altri eventuali risorse di interesse naturalistico-ambientale suscettibili di tutela e salvaguardia.

Il Piano di Gestione, in quanto misura di conservazione, ai sensi della Direttiva Habitat deve assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

L'identificazione delle esigenze di gestione riferiti alla tutela e alla conservazione delle risorse di interesse comunitario del sito, ha permesso la definizione degli obiettivi di gestione specifici del piano.

L'obiettivo generale previsto dal Piano di Gestione è quello di garantire la tutela e la valorizzazione delle specificità ecologiche ed ambientali del sito attraverso la gestione attiva delle risorse coerentemente con gli usi tradizionali del sito.

3.4.1 Obiettivi specifici

Obiettivo specifico 1 – Mantenimento della attuale superficie coperta dall'habitat 1120* "Praterie di Posidonia (*Posidonium oceanicae*)" e del suo grado di conservazione nel sito

Si tratta di cenosi radicanti sul fondo delle zone litoranee e sublitoranee, presenti in acque da eualine a polialine che formano praterie sommerse nelle quali sono presenti anche diverse alghe. Nel piano infralitorale le praterie a *Posidonia oceanica* si trovano in contatto con le fitocenosi fotofile degli ordini *Cystoserietales* e *Caulerpetales* e con quelle sciafile dell'ordine *Rhodymeniales*. Tra gli stadi di successione dinamica si ipotizza che il *Cymodoceetum nodosae* costituisca lo stadio iniziale della serie dinamica progressiva. Fanno parte della serie dinamica regressiva, oltre al *Cymodoceetum nodosae*, il *Thanato-Posidonietum oceanicae*, il *Nanozosteretum noltii noltii* ed il *Caulerpetum proliferae*.

Il grado di conservazione dell'habitat nel sito risulta ottimo. Le uniche criticità rilevate sono riconducibili alla pesca a strascico e all'ancoraggio di imbarcazioni da diporto.

In questo senso al fine di favorire il mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat e del suo grado di conservazione è necessario vengano fatti rispettare i divieti di ancoraggio su prateria e il divieto aratura e strascico sui fondali.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: RE01.1 – Ancoraggi su prateria di posidonia.

Obiettivo specifico 2 – Mantenimento della attuale superficie coperta dall'habitat 1170 "Scogliere" e del suo grado di conservazione nel sito

Le scogliere possono essere concrezioni di origine sia biogenica che geogenica. Sono substrati duri e compatti su fondi solidi e incoerenti o molli, che emergono dal fondo marino nel piano sublitorale e litorale.

Nel sito il grado di conservazione risulta ottimo. La criticità attualmente riscontrata è relativa al possibile degrado delle caratteristiche di qualità ecologica dell'Habitat in relazione all'elevato carico di frequentazione balenare soprattutto dei settori limitrofi alle cale del Golfo.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 45%: RE01.14 – Contingentamento degli accessi nelle cale.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 45%: MR10 – Studio della capacità di carico turistico del sistema costiero del Golfo di Orosei.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 10%: MR02 – Monitoraggio degli habitat marino-costieri.

Obiettivo specifico 3 – Mantenimento dell'attuale superficie coperta dell'habitat 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine" e miglioramento dello stato di conservazione con raggiungimento della classe B in 10 anni

L'habitat è caratterizzato dalla presenza di formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione.

Nel sito il grado di conservazione risulta sufficiente. In particolare, le principali criticità a carico dell'habitat risultano il calpestio, la presenza di rifiuti abbandonati e il prelievo/raccolta di flora.

In questo senso al fine di favorire il miglioramento del suo grado di conservazione nel sito, è prevista la delimitazione degli habitat dunali ed aree sensibili nonché la realizzazione di

interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione degli stessi.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 35%: IA01 - *Interventi di delimitazione di habitat dunali ed aree sensibili*; RE01.14 - *Contingentamento degli accessi nelle cale*; Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 35%: IA02 - *Interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione dell'area dunare e retrodunare interna al sito*.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 10%: RE01.9 - *Transito negli habitat sensibili*.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 10%: IA07 - *Rimozione dei rifiuti abbandonati*.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 10%: RE01.8 - *Abbandono dei rifiuti*, RE01.6 - *Raccolta, taglio e danneggiamento della flora tutelata*.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 45%: RE01.14 - *Contingentamento degli accessi nelle cale*.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 45%: MR10 - *Studio della capacità di carico turistico del sistema costiero del Golfo di Orosei*.

Obiettivo specifico 4 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 1240 "Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium spp. endemici*" e del suo stato di conservazione nel sito

L'habitat è caratterizzato da scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole. Si tratta di piante per lo più casmofitiche, casmocomofite e comofitiche che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino.

Nel sito lo stato di conservazione dell'habitat risulta ottimo. Una criticità attualmente riscontrata è relativa al possibile degrado delle caratteristiche di qualità ecologica dell'Habitat in relazione all'elevato carico di frequentazione balenare soprattutto dei settori limitrofi alle cale del Golfo. Ulteriore criticità in atto è rappresentata dalla presenza di specie aliene. In questo senso è prevista la realizzazione di un intervento di eradicazione.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 20%: IA05 - *Realizzazione di interventi di eradicazione e/o contenimento di specie floristiche alloctone*.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 10%: RE01.10 - *Introduzione specie aliene floristiche*.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 35%: RE01.14 - *Contingentamento degli accessi nelle cale*.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 35%: MR10 - *Studio della capacità di carico turistico del sistema costiero del Golfo di Orosei*.

Obiettivo specifico 5 – Mantenimento dell'attuale superficie coperta dell'habitat 2240 "Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua" e miglioramento dello stato di conservazione con raggiungimento della classe B in 10 anni

L'habitat è caratterizzato da comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne sviluppate sulle sabbie che derivano dalla degradazione dei substrati basici.

Nel sito, le principali criticità a carico dell'habitat, che presenta un grado di conservazione sufficiente, riguardano il calpestio e la presenza di rifiuti abbandonati. Al fine di favorire un miglioramento del grado di conservazione, si prevede la delimitazione dell'habitat e delle aree sensibili nonché la realizzazione di interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione degli

stessi. Per la problematica legata alla rimozione dei rifiuti abbandonati, è previsto un intervento di rimozione.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 25%: IA01 - *Interventi di delimitazione di habitat dunali ed aree sensibili.*

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 25%: IA02 - *Interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione dell'area dunare e retrodunare interna al sito.*

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 20%: RE01.4 - *Tutela degli habitat dunali, RE01.9 - *Transito negli habitat sensibili.**

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 20%: RE01.4 RE01.14 - *Contingentamento degli accessi nelle spiagge.*

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 10%: IA07 - *Rimozione dei rifiuti abbandonati al sito.*

Obiettivo specifico 6 – Mantenimento dell'attuale superficie coperta dell'habitat 3290 "Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion" e del suo grado di conservazione nel sito

L'Habitat è legato ai fiumi mediterranei a flusso intermittente, spesso con alveo asciutto durante parte dell'anno e con sporadiche pozze residue. Il grado di conservazione dell'habitat nel sito risulta ottimo e non si individuano criticità in atto a carico dello stesso.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: MR02 - *Monitoraggio degli habitat emersi.*

Obiettivo specifico 7 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 5210 "Matorral arboreescenti di Juniperus spp." e del suo grado di conservazione nel sito

L'habitat è rappresentato dagli arbusteti caducifogli xerofili presenti nella regione sud-occidentale della Penisola Iberica laddove il bioclimate è termomediterraneo xerico; tali arbusteti sono inquadrati nell'alleanza *Periplocion angustifoliae*. Nonostante la limitazione geografica sopraindicata, anche in Italia, precisamente in Sicilia e nelle isole minori circostanti, può essere riconosciuto questo habitat, essendo presenti delle comunità arbustivo-spinose riferibili all'alleanza *Periplocion angustifoliae*. Ma in Italia, a differenza della Spagna e del Portogallo, la macchia a *Ziziphus lotus* è inquadrata nell'alleanza *Oleo-Ceratonion*, mentre nelle comunità ricondotte all'alleanza *Periplocion angustifoliae* non viene mai riscontrata la presenza di *Ziziphus*.

Le uniche minacce a carico dell'habitat sono rappresentate dagli incendi e dai tagli forestali, per le quali si rimanda alle disposizioni regionali antincendio e da quanto disciplinato dal Piano Paesaggistico Regionale.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: RE01.13 - *Tutela delle foreste, IA10 - Servizio di sorveglianza e controllo.*

Obiettivo specifico 8 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 5320 "Formazioni basse di euforie vicino alle scogliere" e del suo grado di conservazione nel sito

Si caratterizza per la presenza di garighe litorali subalofite a dominanza di camefite che si sviluppano su litosuoli in una fascia compresa tra le falesie direttamente esposte all'azione del mare e le comunità arbustive della macchia mediterranea, con possibili espansioni verso l'interno. In termini bioclimatici l'ambito di pertinenza di queste garighe, in accordo con Rivas-Martínez, è il macrobioclimate mediterraneo ed in particolare il bioclimate pluvistagionale-

oceanico; il termotipo è quello termomediterraneo e l'ombrotipo è quello secco inferiore. Nel sito non si individuano criticità in atto a carico dell'habitat.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: MR02 - Monitoraggio degli habitat emersi.

Obiettivo specifico 9 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 5330 "Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici" e del suo grado di conservazione nel sito

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (*Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Olea europaea*, *Genista ephedroides*, *Genista tyrrhena*, *Genista cilentina*, *Genista gasparrini*, *Cytisus aeolicus*, *Coronilla valentina*) che erbacee perenni (*Ampelodesmos mauritanicus* sottotipo 32.23).

L'unica criticità in atto a carico dell'habitat è rappresentata dai tagli forestali per i quali è stata definita una apposita misura regolamentare.

Regolamentazione

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: RE01.13 – Tutela delle foreste, IA10 - Servizio di sorveglianza e controllo.

Obiettivo specifico 10 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 5430 "Frigane endemiche dell'Euphorbio-Verbascion" e del suo grado di conservazione nel sito

Comunità arbustive termòfile dominate da camefite e nanofanerofite con habitus frequentemente pulvinato-spinescente tipo frigana, insediate su substrati di varia natura nella fascia costiera e collinare dell'area centro-mediterranea e mediterraneo-orientale. Sono comunità edafo-xerofile indifferenti al substrato, termomediterranee superiori ed inferiori, da secco superiore a semiarido superiore.

Il grado di conservazione dell'habitat nel sito è ottimo e non si individuano delle criticità in atto.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: RE01.13 – Tutela delle foreste, IA10 - Servizio di sorveglianza e controllo.

Obiettivo specifico 11 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 6220* "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea" e del suo grado di conservazione nel sito

L'habitat è dominato da vegetazione erbacea annuale ed è caratterizzato da aspetti vegetazionali che rappresentano diversi stadi dinamici, essendo presenti, oltre alle praterie con terofite (*6220), gli arbusteti termomediterranei (5330) e i querceti mediterranei (9340).

Lo stato di conservazione dell'Habitat nel sito è ottimo. Le principali criticità in atto sono ascrivibili all'evoluzione della vegetazione, all'apertura di strade sterrate e all'abbandono delle pratiche di pascolo tradizionali. In questo senso, al fine di garantire il mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat e del suo grado di conservazione nel sito è prevista l'incentivazione del pascolo.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 40%: RE01.12- Norme esistenti per il pascolo, IN01 - Incentivazione per il pascolo.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 10%: MR02 - Monitoraggio degli habitat

emersi.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 30%: RE01.3 - Disposizioni regionali antincendio.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 20%: IA15 – Indicazioni per la Valutazione di Incidenza.

Obiettivo specifico 12 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 6310 "Dehesas con Quercus spp. sempreverde" e miglioramento del grado di conservazione con raggiungimento della classe A in 10 anni

L'habitat è caratterizzato dalla presenza di pascoli alberati a dominanza di querce sempreverdi (*Quercus suber*, *Q.ilex*, *Q.coccifera*), indifferenti al substrato, da termomediterraneo inferiore secco inferiore a supramediterraneo inferiore umido superiore. Si tratta comunque di un habitat seminaturale, mantenuto dalle attività agro-zootecniche, in particolare l'allevamento brado ovi-caprino, bovino e suino.

Il grado di conservazione dell'Habitat nel sito buono. La principale criticità in atto è ascrivibile all'abbandono delle pratiche di pascolo tradizionali. In questo senso, al fine di garantire il mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat e il miglioramento del suo grado di conservazione nel sito è prevista l'incentivazione del pascolo.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 70%: IN01 - Incentivazione per il pascolo tradizionale.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 30%: IA15 - Indirizzi per la valutazione di incidenza.

Obiettivo specifico 13 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 8130 e del suo grado di conservazione nel sito

Le formazioni vegetali che colonizzano i ghiaioni costituiscono stadi dinamici bloccati. In Sardegna queste formazioni sono inquadrabili nella classe *Scrophulario-Helichrysetea italici*. L'habitat risulta in un grado di conservazione alto. Non si individuano criticità a carico dello stesso.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: MR02 - Monitoraggio degli habitat emersi.

Obiettivo specifico 14 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" e del suo grado di conservazione nel sito

L'habitat è caratterizzato dalla presenza di biocenosi specializzate, legate alla litologia e alla geomorfologia dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino. Le comunità casmofitiche, espressione azonale, sono pioniere, ma hanno scarsissima probabilità evolutiva. Questo tipo di vegetazione appartiene essenzialmente agli ordini *Potentilletalia caulescentis* (supra-mediterraneo) e *Asplenietalia petrarcae* (termo e meso-mediterraneo). Questo habitat presenta una grande variabilità regionale, con molti taxa endemici. Il suo grado di conservazione nel sito è considerato ottimo. L'unica criticità in atto è ascrivibile alla pratica dell'arrampicata sportiva. In questo senso al fine di garantire il mantenimento del suo grado di conservazione è prevista una opportuna misura regolamentare nonché un programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione delle pareti rocciose.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: *MR02 - Monitoraggio degli habitat emersi, RE01.2- Arrampicata pareti rocciose.*

Obiettivo specifico 15 – Mantenimento dell'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" e del suo grado di conservazione nel sito

Si tratta di grotte non aperte alla fruizione turistica o solo marginalmente oggetto di frequentazione, comprensive dei sistemi di circolazione idrica sotterranea, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, in molti casi ben poco conosciute o addirittura nuove per la scienza e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell'Allegato II quali pipistrelli, anfibi e invertebrati. Per quanto riguarda la componente vegetale, l'habitat è caratterizzato dalla presenza di briofite e da tappeti di alghe.

Il suo grado di conservazione complessivo nel sito è considerato ottimo. Una criticità in atto è ascrivibile alla visita ricreativa in grotta, nonché l'attuale scarsa conoscenza delle caratteristiche dell'habitat nel sito. In questo senso al fine di garantire il mantenimento del suo grado di conservazione sono previste opportune misure regolamentare, programmi di studio e ricerca nonché un programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione degli ambienti ipogei.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 20%: *IA09 - Interventi per la tutela e la messa in sicurezza delle grotte.*

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 30%: *RE01.7 – Ingresso alle grotte.*

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 30%: *MR09 – Programma di ricerche scientifiche di caratterizzazione dei sistemi carsici e speleologici del sito.*

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 20%: *PD04 - Programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione degli ambienti ipogei.*

Obiettivo specifico 16 – Mantenimento dell'habitat 8330 "Grotte marine sommerse o semisommerse" e del suo grado di conservazione nel sito

Si tratta di grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell'Allegato II quali pipistrelli e anfibi. Per quanto riguarda la componente vegetale, l'habitat è caratterizzato dalla presenza di briofite e da tappeti di alghe.

Il suo grado di conservazione nel sito è considerato ottimo. L'unica criticità in atto è ascrivibile alla visita ricreativa in grotta, oltre all'attuale scarsa conoscenza di questa tipologia di habitat nel sito. In questo senso al fine di garantire il mantenimento del suo grado di conservazione è prevista una opportuna misura regolamentare, un programma di ricerca scientifica nonché un programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione degli ambienti ipogei.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 30%: *RE01.7 – Ingresso alle grotte.*

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 30%: *MR09 – Programma di ricerche scientifiche di caratterizzazione dei sistemi carsici e speleologici del sito.*

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 20%: *PD04 - Programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione degli ambienti ipogei.*

Obiettivo specifico 17 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" e del suo grado di conservazione nel sito con raggiungimento della classe A in 10 anni

Si tratta di foreste ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp., decidue, generalmente a galleria, presenti dalle aree pianeggianti fino a quelle montane. L'*Osmundo-Alnion glutinosae* è legato a substrati di natura acida come i graniti e le metamorfiti.

Il grado di conservazione dell'habitat nel sito è considerato buono. Le principali criticità sono ascrivibili alla presenza di specie alloctone nonché al carico pascolativo. In questo senso, al fine di favorire il miglioramento del suo grado di conservazione, è prevista la realizzazione di Interventi per la salvaguardia e il riequilibrio ecologico e l'eradicazione delle specie aliene.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 35%: IA03 - Interventi di delimitazione e miglioramento degli habitat ripariali e residuali.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 35%: I05 - Realizzazione di interventi di eradicazione e/o contenimento di specie floristiche alloctone.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 15%: RE01.10 – Introduzione specie aliene floristiche.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 15%: RE3 - Disposizioni regionali antincendio.

Obiettivo specifico 18 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 92D0 "Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-Tamaricetea* e *Securinegion tinctoriae*)" e del suo grado di conservazione nel sito

Si tratta di cespuglieti ripari a struttura alto-arbustiva caratterizzati da tamerici (*Tamarix gallica*, *T. africana*, *T. canariensis*, ecc.) *Nerium oleander* e *Vitex agnus-castus*, localizzati lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio o talora permanenti ma con notevoli variazioni della portata e limitatamente ai terrazzi alluvionali inondati occasionalmente e asciutti per gran parte dell'anno.

Il grado di conservazione dell'habitat nel sito è ritenuto ottimo. Non si individuano criticità a carico dell'habitat.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: MR02 - Monitoraggio degli habitat emersi.

Obiettivo specifico 19 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 9320 "Foreste di *Olea* e *Ceratonia*" e del suo grado di conservazione dell'habitat

L'habitat è rappresentato da formazioni arborescenti termo-mediterranee dominate da *Olea europea* var. *sylvestris* e *Ceratonia siliqua*, alle quali si associano diverse altre specie di sclerofille sempreverdi.

Le formazioni presenti nel sito sono state incluse nell'*Oleo-Ceratonion siliquae* come l'*Asparago acutifolii-Oleetum sylvestris* presente sui calcarei Oligo-Miocenici della Sardegna settentrionale e l'*Asparago albi-Oleetum sylvestris* localizzato sui substrati trachitici Oligo-Miocenici della Sardegna nordoccidentale.

Il grado di conservazione dell'habitat nel sito è considerato ottimo. L'unica criticità in atto è ascrivibile ai tagli forestali, per i quali è definita una opportuna misura regolamentare.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 50%: *MR02 - Monitoraggio degli habitat emersi.*

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 50%: *RE01.13 – Foreste.*

Obiettivo specifico 20 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*" e del suo grado di conservazione nel sito

Tale Habitat è costituito da boschi a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine.

Le principali criticità sono rappresentate taglio e sfoltimento dello strato arboreo non regolamentato dal piano dei tagli approvato dal CFVA e dagli incendi pregressi. Al fine di favorire il mantenimento della attuale superficie coperta e del grado di conservazione, sono previste delle misure regolamentari atte a contrastare le criticità in atto a carico dell'habitat.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 50%: *RE01.3 - Disposizioni regionali antincendio, RE01.13 – Foreste.*

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 50%: *IA15 – Indicazioni per la Valutazione di Incidenza.*

Obiettivo specifico 21 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 9580* "Foreste mediterranee di *Taxus baccata*" e del suo grado di conservazione nel sito

Si tratta di Formazioni boschive di tipo relittuale, a dominanza di *Taxus baccata*, spesso associato a *Ilex aquifolium*, localizzati su piccole superfici all'interno delle formazioni forestali di latifoglie decidue o più raramente sempreverdi, in ambito bioclimatico mediterraneo, con un termotipo supramediterraneo ed un ombrotipo subumido superiore-umido inferiore.

Lo stato di conservazione dell'Habitat nel sito è buono, e le criticità di rilievo a carico di esso sono riconducibili al prelievo e al danneggiamento di esemplari. A tal riguardo il Piano prevede la realizzazione di interventi di delimitazione e miglioramento conservazionistico degli habitat sensibili.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: *IA03 - Interventi di delimitazione e miglioramento degli habitat ripariali e residuali.*

Obiettivo specifico 22 – Mantenimento dello stato di conservazione delle specie di rapaci presenti nel sito

Il sito offre a livello morfologico siti adatti all'etologia di numerose specie avifaunistiche, in particolare rapaci, che trovano negli ambienti rupicoli e nelle falesie costiere ambienti dall'elevata idoneità faunistica. Attività antropiche dirette quali l'arrampicata sportiva incontrollata presso siti sensibili e il prelievo di uova, o indirette come le emissioni sonore, generano nelle specie sensibili fenomeni perturbativi che in alcuni casi generano l'allontanamento degli esemplari dal sito. A tal proposito il Piano prevede una serie di azioni regolamentari volte alla conservazione e alla tutela di tali specie di uccelli dall'elevato valore naturalistico.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: *RE01.2 - Arrampicata pareti rocciose, RE01.5 Prelievo e disturbo fauna tutelata. MR10 Studio della capacità di carico*

turistico del sistema costiero del Golfo di Orosei, RE01.14 Contingentamento degli accessi nelle cale, RE01.15 Transito nautico.

Obiettivo specifico 23 – Mantenimento della attuale densità delle popolazioni della specie avifaunistica *Alectoris barbara* e miglioramento del suo grado di conservazione con raggiungimento della classe B in 10 anni

La pernice sarda frequenta zone di boscaglia rada alternata a sassaie, cespugliati e coltivi sia di piano che di montagna, macchia mediterranea, greti di torrenti, territori semiaridi.

Lo stato di conservazione della specie nel sito è attualmente sufficiente; la specie risente principalmente dei tagli forestali, che concorrono alla trasformazione del proprio habitat. L'obiettivo specifico è perseguito attraverso la regolamentazione.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: RE01.13 – Foreste.

Obiettivo specifico 24 – Mantenimento della attuale densità delle popolazioni della specie avifaunistica *Calonectris diomedea* e miglioramento del suo grado di conservazione con raggiungimento della classe B in 10 anni

La berta maggiore ha un areale di distribuzione abbastanza vasto: dall'America meridionale, Africa, Europa del sud, e Medio oriente, in Italia nidifica nelle vicinanze delle coste. Compie migrazioni stagionali dall'emisfero settentrionale, dove è solita riprodursi, a quello meridionale.

Il sito risente dell'intensa frequentazione turistica del litorale del Golfo e del prelievo di uova dai nidi; a tal riguardo il Piano prevede una serie di azioni regolamentari volte alla conservazione della specie.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100% RE01.5 - Prelievo e disturbo fauna tutelata, RE01.14 Contingentamento degli accessi nelle cale, RE01.15 Transito nautico; MR10 Studio della capacità di carico turistico del sistema costiero del Golfo di Orosei.

Obiettivo specifico 25 – Mantenimento dello stato di conservazione della specie avifaunistica *Phalacrocorax aristotelis desmarestii*

Il marangone dal ciuffo è una specie politipica presente nel Mediterraneo e nel Mar Nero con la sottospecie meridionale (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*). In Italia si riproducono circa 2.000 coppie, distribuite principalmente in Sardegna. Alcune colonie sono presenti anche nell'Arcipelago Toscano e nelle Pelagie (Lampedusa) nonché nell'alto Adriatico.

Lo stato di conservazione della specie nel sito è buono; risente principalmente del disturbo sonoro esercitato dalle attività antropiche in costa. A tal riguardo il Piano prevede soprattutto azioni regolamentari e pianificatorie.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: RE01.5 Prelievo e disturbo fauna tutelata. RE01.14 Contingentamento degli accessi nelle cale, RE01.15 Transito nautico; MR10 Studio della capacità di carico turistico del sistema costiero del Golfo di Orosei.

Obiettivo specifico 26 – Miglioramento dello stato di conservazione (da B a A) della specie avifaunistica *Larus audouinii*

Il gabbiano corso è una specie nidificante unicamente nel Mediterraneo. L'Europa ospita il 90% dell'intera popolazione mondiale. In Italia è presente in Sardegna e nell'arcipelago Toscano, per disperdersi durante l'inverno nelle zone circostanti. Lo stato di conservazione della specie nel sito è buono; allo stato attuale risente del disturbo presso i siti di nidificazione. A tal riguardo il Piano prevede talune azioni regolamentari per favorire la conservazione della specie.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: RE01.5 *Prelievo e disturbo fauna tutelata*. RE01.14 *Contingentamento degli accessi nelle cale*, RE01.15 *Transito nautico*; MR10 *Studio della capacità di carico turistico del sistema costiero del Golfo di Orosei*.

Obiettivo specifico 27 – Aumento del numero di individui nel sito e mantenimento del grado di conservazione della specie faunistica *Ovis gmelini musimon*

Il muflone, allo stato naturale, è un mammifero ungulato diffuso nel Supramonte, nel massiccio del Gennargentu e nei rilievi montuosi dell'Ogliastra, e nel Monte Albo. Popolazioni reintrodotte sono presenti nell'Isola dell'Asinara, nei Monti Ferru, in località Pabarile, e a Capo Figari.

Criticità a carico della specie nel sito riguardano la presenza di estese recinzioni localmente in grado di costituire una barriera alla connettività del sito per la specie.

Tale obiettivo specifico è orientato al miglioramento dello stato di connettività ecologica terrestre del territorio ai fini di incrementare la qualità dell'habitat per la specie in questione ma anche, indirettamente, per gli altri mammiferi terrestri attraverso l'individuazione dei corridoi di connessione più significativi, il censimento degli elementi di compromissione della funzionalità di detti corridoi e interventi di superamento attivo degli stessi.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: MR05 *Monitoraggio delle specie faunistiche di interesse comunitario*. A16 *Miglioramento del sistema di connettività ecologica del sito*; RE 01.16 – *Recinzioni*.

Obiettivo specifico 28 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti e del grado di conservazione della specie faunistica *Speleomantes supramontis*

Il geotritone del Supramonte è un anfibio urodelo endemico del settore, occupando un'area di circa 700 Km² della Sardegna centro orientale, intorno al Golfo di Orosei.

Predilige gli ambienti cavernicoli anche se può essere osservato in ambienti aperti, negli anfratti di roccia, sotto le pietre, generalmente in zone ombrose.

Nel sito la specie risente della fruizione incontrollata degli ambienti di grotta e del prelievo per fini commerciali e collezionistici. A tal riguardo il Piano promuove azioni regolamentari volte al controllo degli usi e delle attività nel sito e monitoraggi specifici.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 10%: MR06 *Monitoraggio della speleofauna*.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 10% MR09 *Programma di ricerche scientifiche di caratterizzazione dei sistemi carsici e speleologici del sito*.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 40%: RE01.7 – *Ingresso alle grotte*.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 20%: RE01.5 – *Prelievo e disturbo fauna tutelata*.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 20%: IA09 - *Interventi per la tutela e la messa in sicurezza delle grotte*.

Obiettivo specifico 29 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti e del grado di conservazione delle specie *Discoglossus sardus*

Il discoglossino sardo frequenta una grande varietà di ambienti, lo si trova sia in pianura, in prossimità del mare, sia nelle zone più interne collinari e montuose. La specie ha abitudini spiccatamente acquatiche e i siti di svernamento sono sempre in prossimità degli ambienti acquatici. Lo stato di conservazione della specie nel sito risulta ottimo. Nel sito risente prevalentemente della presenza di entità faunistiche acquatiche alloctone e invasive, le quali generano una perturbazione agli equilibri ecologici della specie. A tal riguardo il Piano prevede attività di rimozione e/o contenimento delle specie alloctone invasive acquatiche.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 20%: RE01.11 - *Introduzione specie aliene faunistiche*.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 40%: IA04 - *Recupero di abbeveratoi e punti d'acqua per la fauna*.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 40%: IA06 – *Realizzazione di interventi di eradicazione e/o contenimento di specie faunistiche invasive*.

Obiettivo specifico 30 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti e del grado di conservazione della specie faunistica *Emys orbicularis*

L'habitat della testuggine palustre europea è rappresentato da acque ferme o a lento corso, preferibilmente con una ricca vegetazione. Benché trascorra gran parte del tempo nell'habitat acquatico non è raro osservarla in ambiente terrestre quando si sposta o, più frequentemente, sulle rive o su tronchi d'albero in attività di termoregolazione quando è ferma. Lo stato di conservazione della specie nel sito risulta ottimo. L'unica criticità è ascrivibile al disturbo creato dalla frequentazione. L'obiettivo specifico è perseguito attraverso la regolamentazione.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: RE01.5 *Prelievo e disturbo fauna tutelata*.

Obiettivo specifico 31 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti della specie faunistica *Euleptes europaea* e miglioramento del suo grado di conservazione con raggiungimento della classe B in 10 anni

La specie erpetologia *Euleptes europaea* è tendenzialmente arboricola e predilige micro-habitat riparati dove trascorre la maggior parte del suo tempo. Lo stato di conservazione della specie nel sito è attualmente in un grado di media qualità.

La specie risente dei fenomeni di incendio e dal disturbo creato dalla frequentazione, che espongono la stessa ad un allontanamento dal sito. Il miglioramento dello stato di conservazione della specie è perseguito attraverso l'attuazione di un servizio di sorveglianza e controllo finalizzato al contenimento dei fenomeni di incendio.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: RE01.5 - *Prelievo e disturbo fauna tutelata*, RE3 - *Disposizioni regionali antincendio*.

Obiettivo specifico 32 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti e del grado di conservazione della specie faunistica *Papilio hospiton*

Il macaone sardo si rinviene in ambienti di macchia e gariga, e possiede un ciclo biologico legato alla specie floristica *Ferula communis*, utilizzata per la deposizione delle uova e per l'accrescimento delle larve.

Nel sito la specie risulta in un ottimo grado di conservazione. Non si individuano criticità a carico della stessa.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 100%: MR05 – Monitoraggio delle specie faunistiche di interesse comunitario.

Obiettivo specifico 33 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti della specie avifaunistica *Myotis punicus* e miglioramento del suo grado di conservazione con raggiungimento della classe B in 10 anni

Il vespertilio magrebino si rifugia singolarmente o in gruppi fino a diverse migliaia di individui in grotte e miniere abbandonate. Il suo stato di conservazione nel sito è medio, e risente prevalentemente dei tagli forestali e di attività antropiche legate alla fruizione non regolamentata degli ambienti di grotta. A tal proposito il Piano prevede la regolamentazione degli accessi in ambiente di grotta, interventi di messa in sicurezza delle stesse e azioni di monitoraggio specifiche sulla specie.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 20%: IA09 - Interventi per la tutela e la messa in sicurezza delle grotte.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 40%: RE01.7 – Ingresso alle grotte.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 30%: MR05 - Monitoraggio e censimento delle specie faunistiche di interesse comunitario.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 10%: MR09 - Programma di ricerche scientifiche di caratterizzazione dei sistemi carsici e speleologici del sito.

Obiettivo specifico 34 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti e del grado di conservazione della specie faunistica *Salmo trutta macrostigma*

La trota macrostigma (*Salmo cettii*, Rafinesque, 1810) è una specie tipica dei corsi d'acqua peninsulari ed insulari di tipo mediterraneo, caratterizzati da abbondante vegetazione acquatica, accentuate magre estive, acqua limpida, moderata corrente e temperature estive prossime ai 20°C.

Nel sito risente prevalentemente dell'introduzione di specie ittiche alloctone, le quali generano una diminuzione numerica della specie nel sito. A tal riguardo il Piano prevede l'attuazione di interventi per la salvaguardia genetica della specie; prevede inoltre opportune azioni regolamentari finalizzate alla conservazione della specie.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 40%: IA08 - Recupero della presenza genetica delle popolazioni di trota.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 40%: IA06 – Realizzazione di interventi di eradicazione e/o contenimento di specie faunistiche invasive.

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 20%: RE01.11 - *Introduzione specie aliene faunistiche.*

Obiettivo specifico 35 – Mantenimento della attuale copertura areale e miglioramento del grado di conservazione della specie floristica *Brassica insularis* con raggiungimento della classe A in 10 anni

La *Brassica insularis*, specie dell'allegato II della Direttiva Habitat e endemita tirrenico insulare presente in Sardegna, Corsica e Pantelleria, per le caratteristiche geomorfologiche in cui si trova localizzata, non presenta minacce e pressioni tali da pregiudicare la presenza della specie. In Sardegna infatti risulta distribuita lungo gran parte della fascia costiera, in molti sistemi insulari circumsardi e in diverse aree dell'interno.

Lo stato di conservazione della specie nel sito è buono; tuttavia risente del degrado indotto dalle attività di arrampicata sportiva, le quali possono generare una frammentazione dei popolamenti. A tal riguardo il Piano promuove azioni regolamentari e programmi didattici di salvaguardia della specie.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 70%: RE4 - *Arrampicata sportiva.*

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 30%: PD03 - *Programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione delle pareti rocciose.*

Obiettivo specifico 36 – Mantenimento della attuale copertura areale e miglioramento del grado di conservazione della specie floristica *Centranthus trinervis* da C a B in 10 anni

La camarezza è un endemismo sardo con areale ristretto a due stazioni (Monte Corrasi – Oliena, Codula di Luna – Urzulei). La specie è inserita dallo IUCN nella lista dei 50 taxa più minacciati dell'area mediterranea valutandola a livello europeo come EN=Endangered.

Lo stato di conservazione della specie nel sito è medio-basso, e risente prevalentemente del prelievo per fini collezionistici. A tal riguardo il Piano prevede la regolamentazione delle attività antropiche e il monitoraggio della specie.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 40%: RE01.2 - *Arrampicata pareti rocciose.*

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 30%: MR07 – *Monitoraggio delle specie floristiche di interesse comunitario.*

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico 30%: PD03 - *Programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione delle pareti rocciose.*

Obiettivo specifico 37 – Mantenimento dell'attuale contingente avifaunistico del sito

Tale obiettivo specifico si configura come uno strumento di approfondimento delle conoscenze relativamente all'avifauna stanziale e migratrice del sito e pone le basi per future azioni di miglioramento dello stato conservativo delle specie di interesse comunitario.

Risultato atteso

Contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico (100%) - *Monitoraggio delle specie avifaunistiche stanziali e migratorie di interesse conservazionistico.*

3.4.2 Strategie gestionali: azioni di Gestione**Interventi attivi (IA)**

Codice	Titolo
IA01	Interventi di delimitazione di habitat dunali ed aree sensibili
IA02	Interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione dell'area dunare e retrodunare interna al sito
IA03	Interventi di delimitazione e miglioramento degli habitat ripariali e residuali
IA04	Recupero di abbeveratoi e punti d'acqua per la fauna
IA05	Realizzazione di interventi di eradicazione e/o contenimento di specie floristiche alloctone
IA06	Realizzazione di interventi di eradicazione e/o contenimento di specie faunistiche alloctone
IA07	Rimozione dei rifiuti abbandonati
IA08	Recupero della presenza genetica delle popolazioni di trota
IA09	Interventi per la tutela e la messa in sicurezza delle grotte
IA10	Servizio di sorveglianza e controllo
IA11	Recupero strutturale e funzionale di vecchi ovili
IA12	Valorizzazione dei siti archeologici
IA13	Valorizzazione della rete sentieristica
IA14	Piano particolareggiato-attuativo dell'assetto insediativo della Piana del Golgo
IA15	Indirizzi per la Valutazione di Incidenza
IA16	Recupero dei rifugi dei carbonai
IA17	Miglioramento del sistema di connettività ecologica del sito

Regolamentazioni (RE)

Codice	Titolo
RE01	Regolamentazione degli usi e delle attività interne al sito (Indicazione delle Misure di conservazione)
RE01.1	Ancoraggi su prateria di Posidonia
RE01.2	Arrampicata pareti rocciose
RE01.3	Disposizioni regionali antincendio
RE01.4	Tutela degli habitat dunali
RE01.5	Prelievo e disturbo fauna tutelata
RE01.6	Raccolta, taglio e danneggiamento della flora tutelata
RE01.7	Ingresso alle grotte
RE01.8	Abbandono dei rifiuti
RE01.9	Transito negli habitat sensibili
RE01.10	Introduzione specie aliene floristiche
RE01.11	Introduzione specie aliene faunistiche

Codice	Titolo
RE01	Regolamentazione degli usi e delle attività interne al sito (Indicazione delle Misure di conservazione)
RE01.12	Norme esistenti per il pascolo
RE01.13	Tutela delle foreste
RE01.14	Contingentamento degli accessi nelle cale
RE01.15	Transito nautico
RE01.16	Recinzioni

Incentivazioni (IN)

Codice	Titolo
IN01	Incentivazioni per il pascolo tradizionale
IN02	Incentivi mirati alla salvaguardia della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto, lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi

Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)

Codice	Titolo
MR01	Monitoraggio degli habitat marino-costieri
MR02	Monitoraggio degli habitat emersi
MR03	Monitoraggio e censimento dell'avifauna
MR04	Monitoraggio e censimento delle specie di rapaci
MR05	Monitoraggio e censimento delle specie faunistiche di interesse comunitario
MR06	Monitoraggio e censimento della speleofauna
MR07	Monitoraggio delle specie floristiche di interesse comunitario
MR08	Monitoraggio della specie <i>Salmo trutta macrostigma</i> (<i>Salmo cettii</i>)
MR09	Programma di ricerche scientifiche di caratterizzazione dei sistemi carsici e speleologici del sito
MR10	Studio della capacità di carico turistico del sistema costiero del Golfo di Orosei

Programmi didattici (PD)

Codice	Titolo
PD01	Sito Web informativo
PD02	Programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione delle pareti rocciose
PD03	Programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione degli ambienti ipogei
PD04	Realizzazione di materiale informativo e pannelli didattici

4 La Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione

4.1 Modello di valutazione

Il processo di VAS, ben codificato dalle direttive comunitarie, nazionali e regionali, in termini di metodologia e contenuti da implementare, prevede diverse attività di reperimento delle informazioni e loro elaborazione e valutazione, secondo un percorso logico che porta ad una valutazione finale del Piano e i cui risultati vengono riportati all'interno di appositi documenti da rendere pubblici, in un'ottica di trasparenza e ripercorribilità della procedura.

La valutazione ambientale del Piano si sviluppa quindi secondo un modello di valutazione che, progressivamente, si arricchisce e sostanzia anche attraverso gli apporti dei diversi soggetti coinvolti nel processo.

Attraverso il modello proposto, partendo dai concetti generali della sostenibilità ambientale, si perviene progressivamente ad un quadro valutativo aderente alla situazione locale, dove si verifica una effettiva integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, contestualizzati per la ZSC/ZPS "Golfo di Orosei", con le reali azioni del piano. Tale risultato si concretizza attraverso i seguenti passaggi:

Fase 1 - Scoping

Soggetti da coinvolgere nel processo di VAS

- Identificazione degli Enti e delle Autorità con competenze in materia ambientale
- Identificazione dei soggetti interessati dalle scelte locali e dal loro processo di valutazione

Quadro della programmazione e pianificazione sovraordinata e di pari livello

- Identificazione dei piani e programmi che hanno influenza negli ambiti di competenza del Piano di Gestione

Sintesi dello scenario e degli obiettivi di organizzazione territoriale

- Enunciazione degli obiettivi generali del Piano di Gestione

Valutazione preliminare delle relazioni fra contenuti generali di piano e componenti ambientali

- Descrizione delle componenti ambientali e rappresentazione sintetica dello stato dell'ambiente attraverso l'analisi SWOT
- Selezione di indicatori di analisi dello stato dell'ambiente e valutazione delle scelte di piano in relazione alle componenti ambientali scelte

Definizione di obiettivi di sostenibilità ambientale specifici per il Piano di Gestione

- Individuazione dei criteri generali di sostenibilità ambientale di riferimento per la redazione del Piano di Gestione
- Contestualizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile per il sito in esame con riferimento agli ambiti tematici oggetto del Piano di Gestione

Output:

- *Documento di scoping*
- *Lista dei soggetti da coinvolgere nel processo di VAS*
- *Lista dei piani e programmi di riferimento per l'analisi di coerenza esterna*
- *Componenti ambientali di interesse per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente e diagramma di sintesi dell'analisi SWOT*

- *Obiettivi di sostenibilità ambientale contestualizzati per l'ambito di competenza del Piano di Gestione*

Fase 2 - Valutazione di coerenza esterna

Analisi di coerenza del Piano di Gestione con i Piani e Programmi sovraordinati e di pari livello

- Individuazione, attraverso le criticità e potenzialità individuate, di obiettivi ed indirizzi specifici che possano orientare le scelte di Piano
- Analisi e selezione delle indicazioni provenienti dai Piani e Programmi sovraordinati e di pari livello di interesse per il Piano di Gestione
- Valutazione della coerenza degli obiettivi del Piano di Gestione con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati e di pari livello

Output:

Quadro sinottico di valutazione: obiettivi del Piano di Gestione /obiettivi dei Piani e Programmi sovraordinati e di pari livello

Fase 3 – Valutazione di coerenza interna

Definizione di strategie ed azioni di Piano

- identificazione di strategie ed azioni di Piano strutturate in funzione degli obiettivi specifici del Piano di Gestione

Valutazione di coerenza delle azioni di Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità

- Confronto e valutazione della coerenza fra le azioni del Piano di Gestione e gli obiettivi di sviluppo sostenibile contestualizzati

Valutazione di coerenza tra obiettivi e azioni di Piano

- Confronto e valutazione della coerenza fra gli obiettivi del Piano di Gestione e le azioni di Piano
- Eventuale rimodulazione delle azioni di Piano sulla base dei risultati della valutazione

Output:

*Quadro sinottico di valutazione: obiettivi del Piano di Gestione/obiettivi di sviluppo sostenibile
Azioni di Piano*

Quadro sinottico di valutazione: azioni di Piano/obiettivi del Piano di Gestione

Fase 4 – Valutazione ambientale del Piano

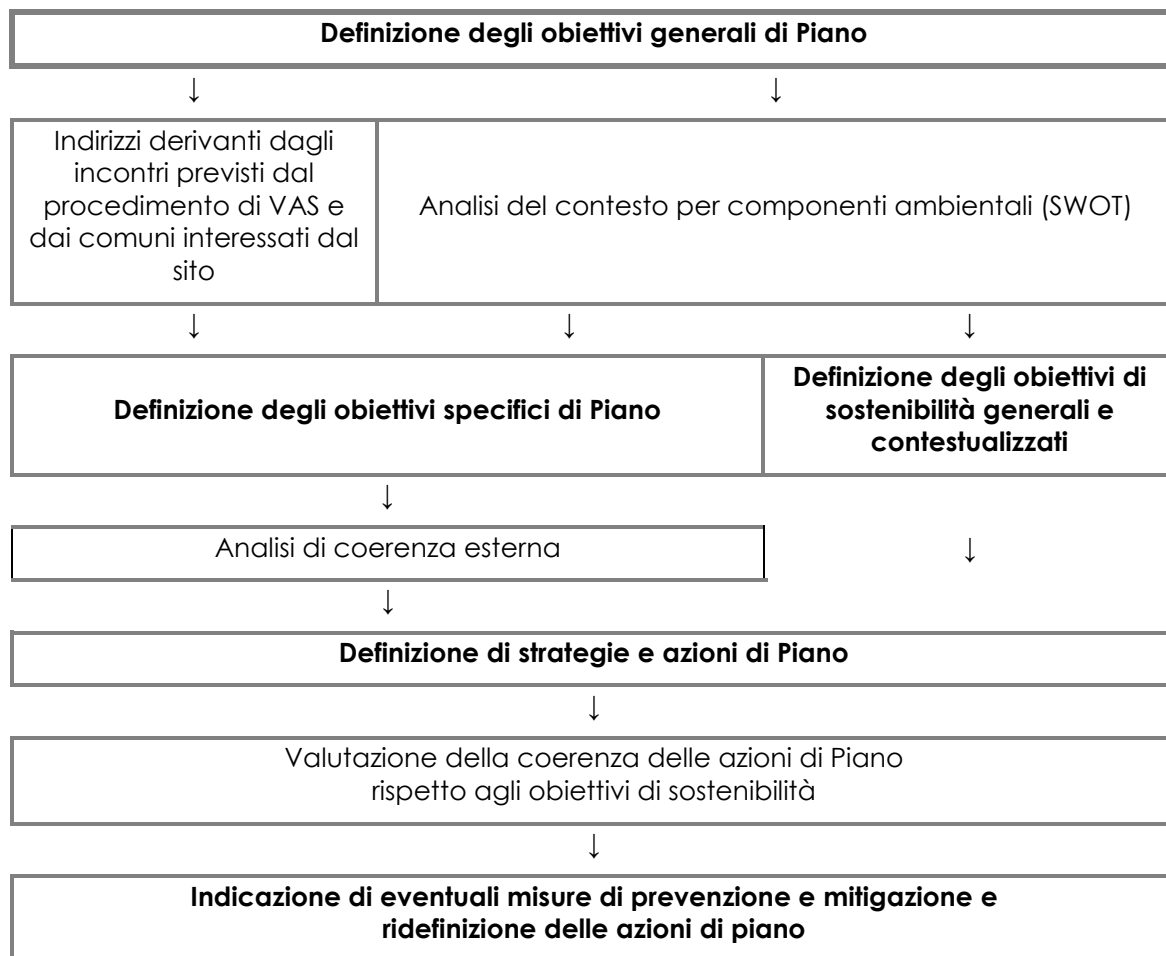
Valutazione degli effetti delle scelte di Piano sull'ambiente

- Valutazione delle interferenze delle azioni di Piano con le componenti ambientali
- Individuazione delle alternative di Piano che determinano i minori impatti negativi sull'ambiente, eventuale rimodulazione delle azioni di Piano ed elaborazione di indicazioni circa le loro modalità attuative

Output:

- *quadro sinottico di valutazione: azioni di Piano/componenti ambientali*

- Il modello di valutazione sopra descritto può essere schematizzato secondo il diagramma seguente:



5 Analisi ambientale del contesto

5.1 Caratterizzazione abiotica

5.1.1 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

Fattori di pressione		Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
	Fenomeni franosi	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	A	Riduzione della superficie dell'Habitat		CABh01

habitat	CABh01. Riduzione puntuale della superficie dell'Habitat forestale 9340 in seguito a potenziali fenomeni franosi.
---------	---

5.2 Caratterizzazione biotica

5.2.1 Motivazioni a supporto delle proposte di aggiornamento del Formulario standard

Relativamente agli Habitat di interesse comunitario sono state apportate talune modifiche rispetto alla attuale versione disponibile del Formulario Standard, aggiornata al 12/2019. In particolare sono state perfezionate le estensioni areali degli Habitat 1110, 1120*, 1170, 1210, 1240, 2110 e 2120, in seguito al miglioramento del quadro conoscitivo derivante da rilievi diretti, integrazione di dati bibliografici aggiornati su studi compiuti nel sito e fotointerpretazione.

Per l'Habitat prioritario 9580* è stato dettagliato l'assetto qualitativo dello stesso nel sito in seguito all'approfondimento del quadro conoscitivo dell'habitat in relazione allo stato di rappresentatività, superficie relativa, grado di conservazione e valutazione globale.

Per gli habitat 8310 e 8330 è stato inserito il numero di grotte direttamente censite, derivante dal Catasto Speleologico Regionale RAS-FSS 2017.

Gli Habitat le cui superfici sono rimaste invariate necessitano di ulteriori riscontri sul campo al fine di incrementare il grado conoscitivo degli stessi.

Le specie di uccelli elencate nell'Art. 4 della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" e le loro caratteristiche numeriche e etologiche riportate sono coerenti con quelle indicate nella versione del Formulario Standard del 12/2019; pertanto non sono presenti variazioni. Rispetto a tale versione del Formulario Standard non sono state apportate modifiche inoltre alle specie faunistiche e botaniche comprese negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Nel Formulario Standard è indicata la presenza della specie floristica elencata nell'Allegato II della Direttiva Habitat *Centranthus trinervis* (Viv.) Bég. A tal proposito si precisa che le popolazioni del sito si intendono attribuibili alla specie *Centranthus amazonum* Fridl. & A. Rainal.

Sono state integrate 4 specie di mammiferi (*Tadarida teniotis*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Plecotus auritus*, *Myoxus glis melonii*) nella sezione 4.1.9 "Altre specie importanti di flora e fauna" in seguito al miglioramento del quadro conoscitivo.

5.2.2 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Fattori di pressione		Codice impatto
		puntuali	diffusi	in atto	potenziali	
1120* - Praterie di posidonie (<i>Posidonium oceanicae</i>)	A		Competizion e spaziale con le specie autoctone	Presenza specie alloctone invasive		CBh01
91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	B		Competizion e spaziale con le specie autoctone	Presenza specie alloctone invasive		CBh01
1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici	C			Presenza specie alloctone invasive		CBh01
6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	A		Frammentazione dell'habitat e perdita di rappresentatività		Evoluzione della vegetazione	CBh02
9580* - Foreste mediterranee di <i>Taxus baccata</i>	D		Degrado della superficie dell'Habitat	Scarsa conoscenza delle specificità dell'Habitat nel sito		CBh03
8310 – Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A		Degrado dell'Habitat	Scarsa conoscenza delle specificità dell'Habitat nel sito		CBh04

CBh01. Competizione spaziale con specie alloctone invasive per le specie floristiche caratterizzanti l'Habitat marino prioritario 1120*, l'Habitat 1240 e l'Habitat 91E0* in seguito a presenza di specie alloctone.

I rilievi botanici sul sito hanno infatti evidenziato la presenza di specie aliene quali *Carpobrotus acinaciformis* sulle coste e *Robinia pseudoacacia* lungo le incisioni fluviali che possono causare un'alterazione della componente floristica degli habitat di scogliera e ripariali.

CBh02. Frammentazione e perdita di rappresentatività dell'Habitat prioritario 6220* in seguito a fenomeni di evoluzione della vegetazione.

CBh03. Degrado delle superfici dell'Habitat 9580* dovute alla scarsa conoscenza delle specificità locali.

CBh04. Degrado dell'Habitat 8310 a causa della scarsa conoscenza delle specificità dell'Habitat nel sito.

Le maggiori criticità di natura biotica insistenti sugli Habitat di interesse comunitario del sito sono riconducibili alla presenza di entità floristiche alloctone e altamente invasive nel compendio marino, le quali sottraggono areale biologico alla fanerogama marina *Posidonia*

oceanica (L.) Delile, componente fondamentale dell'Habitat prioritario 1120* - "Praterie di Posidonia (*Posidonium oceanicae*); il fattore agisce analogamente a carico degli Habitat 1240 e 91E0*. Fenomeni locali di evoluzione della vegetazione possono condurre alla frammentazione o alla scomparsa dell'Habitat erbaceo prioritario 6220* - "Percorsi substeppici di graminacee e altre piante dei *Thero-Brachypodietea*". La scarsa conoscenza delle specificità locali dell'Habitat 9580* provoca nello stesso un degrado generalizzato.

Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Fattori di pressione		Codice impatto
		puntuali	diffusi	in atto	potenziali	
1190 - <i>Discoglossus sardus</i>	B		Allontanamento della specie nel sito		Introduzione specie alloctone acquatiche (pesce gatto, trota fario)	CBs01
6135 - <i>Salmo trutta macrostigma</i>	C		Allontanamento della specie nel sito		Introduzione specie alloctone acquatiche (pesce gatto, trota fario)	CBs01
1220 - <i>Emys orbicularis</i>	B		Allontanamento della specie nel sito	Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito		CBs02
1373 - <i>Ovis gmelini musimon</i>	A		Allontanamento della specie nel sito	Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito		CBs02
A103 - <i>Falco peregrinus</i>	B		Allontanamento della specie nel sito	Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito		CBs02
A111 - <i>Alectoris barbara</i>	B		Allontanamento della specie nel sito	Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito		CBs02
1496 - <i>Brassica insularis</i>	B		Diminuzione della specie nel sito	Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito		CBs02
A181 - <i>Larus audouinii</i>	B		Allontanamento della specie nel sito	Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito		CBs02

Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Fattori di pressione		Codice impatto
		puntuali	diffusi	in atto	potenziali	
6137 - <i>Euleptes europaea</i>	C		Allontanamento della specie nel sito	Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito		CBs02
A100 - <i>Falco eleonora</i>	A		Allontanamento della specie nel sito	Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito		CBs02
1103 - <i>Alosa fallax</i>	B		Allontanamento della specie nel sito	Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito		CBs02
5005 - <i>Myotis punicus</i>	A		Allontanamento della specie nel sito	Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito		CBs02
6135 - <i>Salmo trutta macrostigma</i>	C		Allontanamento della specie nel sito	Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito		CBs02

CBs01. Allontanamento dal sito delle specie *Discoglossus sardus* e *Salmo trutta macrostigma* in seguito ad introduzione di specie alloctone (pesce gatto, trota fario).

CBs02. Allontanamento dal sito delle specie *Discoglossus sardus*, *Ovis gmelini musimon*, *Falco peregrinus*, *Alectoris barbara*, *Lullula arborea*, *Larus audouinii*, *Euleptes europaea*, *Emys orbicularis*, *Falco eleonora*, *Alosa fallax*, *Myotis punicus*, *Salmo trutta macrostigma* e diminuzione della specie floristica *Brassica insularis* dovuta alla scarsa conoscenza delle specificità del sito.

L'introduzione di specie alloctone, prevalentemente in ambito acquatico quali pesce gatto e trota fario, provoca un allontanamento dal sito delle specie *Discoglossus sardus* (con redazione di uova e stadi larvali ad opera del pesce gatto) e *Salmo trutta macrostigma*.

La carenza di informazioni relativamente alle specificità delle valenze naturalistiche nel sito provoca un degrado per i popolamenti delle specie faunistiche e floristiche sensibili.

5.2.3 Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

Divieti

Art.2, punto 4, lett.a) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);

2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003.

Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

Art.2, punto 4, lett. c) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;

Art.2, punto 4, lett. d) divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;

Art.2, punto 4, lett. e) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

Art.2, punto 4, lett. f) divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;

Art.2, punto4, lett. g) divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciabciole, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;

Art.2, punto4, lett. h) divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;

Art.2, punto 4, lett. i) divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/09.

Obblighi

Art.2, punto 4, lett. b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale

di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.

È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.

5.2.4 Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona di Protezione Speciale (ZPS)

Caratterizzazione delle tipologie ambientali della ZPS

Tipologia ambientale

A - Ambienti forestali delle montagne mediterranee

Descrizione generale

Questa tipologia ambientale è tipica delle zone alto collinari o più spiccatamente montane, e comprende la vegetazione forestale rappresentata prevalentemente da querceti e quella delle rupi con aspetti fisionomici di macchia bassa. Il sito è rappresentato in maniera prevalente da questa tipologia.

Da un punto di vista faunistico specie tipiche di questo ambiente sono taluni uccelli quali *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus* e *Lanius collurio*.

Elenco habitat

9340 – Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, 9380 – Foreste di *Ilex aquifolium*, 9580* - Foreste mediterranee di *Taxus baccata*.

Elenco specie ornitiche

Pernis apivorus, *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Lullula arborea*, *Lanius collurio*, *Accipiter gentilis arrigonii*.

Tipologia ambientale

B - Ambienti misti mediterranei

Descrizione generale

Le caratteristiche della tipologia ambientale degli Ambienti misti mediterranei nel sito sono quelle tipiche delle formazioni arbustive a sclerofille che possono mostrare contatti catenali con la tipologia ambientale degli Ambienti forestali delle montagne mediterranee. Si possono avere mosaici con l'habitat forestale 9340.

Le specie faunistiche tipiche di questa tipologia ambientale sono soprattutto uccelli legati agli ambienti di macchia quali *Caprimulgus europaeus*, *Sylvia sarda*, *Sylvia undata*.

Elenco habitat

5210 - Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.; 5320 - Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere, 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici, 5430 - Frigane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*, 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion-Incanae*, *Salicion albae*), 92D0 - Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-Tamaricetea* e *Securinegion tinctoriae*), 9320 - Foreste di *Olea* e *Ceratonia*.

Elenco specie ornitiche

Alectoris barbara, *Caprimulgus europaeus*, *Sylvia sarda*, *Sylvia undata*, *Sylvia cantillans*, *Sylvia conspicillata*, *Coracias garrulus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*.

Tipologia ambientale

D - Ambienti costieri con presenza di colonie di uccelli marini

Descrizione generale

Il territorio compreso nella ZPS possiede la tipologia ambientale degli ambienti costieri con presenza di colonie di uccelli marini. Tali ambienti sono habitat tipicamente di rupi costiere (habitat 1240, 1170) ma sono talvolta presenti anche in situazioni di transizione con forme arbustive e steppiche psammofile. Le colonie di avifauna presentano specie dalla ecologia complessa, che talvolta risentono della eccessiva presenza antropica.

Elenco habitat

1170 - Scogliere; 1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici., 1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine, 2210 - Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*), 2120 - Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche), 2110 - Dune embrionali mobili, 2240 - Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua.

Elenco specie ornitiche

Calonectris diomedea, *Falco eleonora*, *Larus audouinii*, *Phalacrocorax aristotelis desmarestii*, *Puffinus yelkouan*.

Criteria minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione da applicarsi alla ZPS

Divieti

Art.5, punto 1 del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.,

b) effettuazione della pre-apertura dell'attività venatoria;

c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;

d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali stagni, paludi, acquitrini, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne delle dette zone umide a partire dalla stagione venatoria 2009/2010;

e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi;

f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura regionali, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;

g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*) fatte salve, limitatamente alla Pernice Bianca, le zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione di tali specie;

h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni;

i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti, fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni;

j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli selvatici;

k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie (fatte eccezione per le discariche per i rifiuti inerti);

l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data del 6-11-2007, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto.

n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data del 6-11-2007 approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento (sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in accordo con gli strumenti di pianificazione vigenti e sempre che l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici);

o) svolgimento di attività di circolazione da parte di mezzi motorizzati al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, per i mezzi degli aventi diritto, in qualità di proprietari, gestori e lavoratori e ai fini dell'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti dall'art. 5 della legge n. 157/1992, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione, esclusivamente durante la stagione venatoria;

p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni con appositi provvedimenti;

q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;

s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;

t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);

2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

Obblighi

Art.5, punto 2. del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;

b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali (a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003), garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalla Regione Autonoma della Sardegna. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può' comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, come previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;

2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;

3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;

4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;

5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più' anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella

successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;

c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;

d) monitoraggio delle popolazioni di avifauna protetta dalla Direttiva 2009/147/CE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

Criteria minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione valide per tipologie ambientali della ZPS

Tipologia ambientale

A - Ambienti forestali delle montagne mediterranee

Divieti

- Divieto di utilizzo di specie vegetali alloctone negli interventi di forestazione
- Divieto di prelievo venatorio dell'Allodola nelle ZPS designate per Tottavilla, Calandra e Calandrella

Obblighi

Nessuno

Regolamentazioni

- Regolamentazione delle operazioni di gestione forestale nel periodo febbraio – giugnocompatibilmente con le esigenze di conservazione delle specie di rapaci nidificanti
- Regolamentazione delle attività sportive e ricreative quali: sorvolo a bassa quota con ultraleggeri o elicotteri, utilizzo del parapendio, arrampicata, trekking e fotografia naturalistica durante il periodo riproduttivo.

Tipologia ambientale

B - Ambienti misti mediterranei

Divieti

- divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario.

Obblighi

Nessuno

Regolamentazioni

- circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
- avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da falco pellegrino (*Falco*

peregrinus), mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;

- tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione

Attività da favorire

- conservazione, manutenzione e ripristino, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;
- creazione di filari arborei-arbustivi con specie autoctone lungo i confini degli appezzamenti coltivati;
- conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, laghetti, boschetti, stagni;
- conservazione di una struttura disetanea dei soprassuoli e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
- mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
- mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;
- mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea);
- controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi;
- ripristino di prati pascoli e prati aridi a partire da seminativi in rotazione;
- ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo dei seminativi;
- - conservazione del sottobosco.

Tipologia ambientale

D – Ambienti costieri con presenza di colonie di uccelli marini

Divieti

- Divieto di accesso alle colonie per tutto il periodo riproduttivo delle specie oggetto di tutela comportante il divieto di ormeggio, sbarco e transito a meno di 100 m dalla costa, di arrampicata e di svolgimento di attività speleologiche. Le restrizioni alla frequentazione e al transito sono differenziate a seconda delle specie coinvolte: per Berta maggiore: nel periodo 15 apr-15 ott; per Berta minore: nel periodo 1 mar-30 lug; per Uccello delle tempeste: nel periodo 15 mar-30 sett; per Marangone dal ciuffo: nel periodo 1 feb-1 mag; per Falco della Regina nel periodo 15 giu-30 ott; per Gabbiano corso nel periodo 15 apr-15 lug;
- Divieto di introduzione di cani, gatti e altri carnivori nei periodi critici del ciclo riproduttivo delle specie;
- Interdizione del transito di petroliere entro le 12 miglia dalla perimetrazione delle ZPS fatte salve le norme di sicurezza;
- Divieto di pesca con tramagli e palamiti entro 500 m dalle colonie Marangone dal ciuffo.

Sintesi dei criteri minimi uniformi ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.

Criteri minimi uniformi per le ZSC	
Divieti	Obblighi
<p>Art.2, punto 4, lett.a) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:</p> <p>1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);</p> <p>2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003.</p> <p>Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;</p> <p>Art.2, punto 4, lett. c) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;</p> <p>Art.2, punto 4, lett. d) divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;</p> <p>Art.2, punto 4, lett. e) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;</p> <p>Art.2, punto 4, lett. f) divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;</p> <p>Art.2, punto4, lett. g) divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (Posidonia oceanica) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;</p> <p>Art.2, punto4, lett. h) divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da</p>	<p>Art.2, punto 4, lett. b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.</p> <p>É fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce anticendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.</p> <p>In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:</p> <p>1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;</p> <p>2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;</p> <p>3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;</p> <p>4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;</p> <p>5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione</p>

<p><i>spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;</i></p> <p><i>Art.2, punto 4, lett. i) divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/09.</i></p>	<p><i>Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.</i></p>
--	--

Criteria minimi uniformi validi per tutte le ZPS		
Divieti	Obblighi	Attività da promuovere o incentivare
<p>Art.5, punto 1 del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.</p> <ul style="list-style-type: none"> - b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati; - c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE; - d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2009/2010; - e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (<i>Falco biarmicus</i>); - f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul 	<p>Art.5, punto 2. del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.</p> <ul style="list-style-type: none"> - a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione; - b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalla Regione Autonoma della Sardegna. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o 	<ul style="list-style-type: none"> - Art.5, punto 3 del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i. - a) la repressione del bracconaggio; - b) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi; - c) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000; - d) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale; - e) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali; - f) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi; - g) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.

Criteri minimi uniformi validi per tutte le ZPS		
Divieti	Obblighi	Attività da promuovere o incentivare
<p>medesimo territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente (<i>Philomachus pugnax</i>), moretta (<i>Aythya fuligula</i>) fatte salve, limitatamente alla Pernice Bianca, le zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione di tali specie; - h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni; - i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti, fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni; - j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli; - k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti; - l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data del 6-11-2007, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli 	<p>trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.</p> <p>In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide; - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002; - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario; - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. <p>Sono fatte salve diverse prescrizioni della</p>	

Criteri minimi uniformi validi per tutte le ZPS		
Divieti	Obblighi	Attività da promuovere o incentivare
<p>enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito e' stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;</p> <p>- m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data del 6-11-2007, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;</p> <p>- n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data del 6-11-2007 che verranno</p>	<p>competente autorità di gestione.</p> <p>- c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;</p> <p>- d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.</p>	

Criteri minimi uniformi validi per tutte le ZPS		
Divieti	Obblighi	Attività da promuovere o incentivare
<p>approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici;</p> <p>o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, per i mezzi degli aventi diritto, in qualità di proprietari, gestori e lavoratori e ai fini dell'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti dall'art. 5 della legge n. 157/1992, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione, esclusivamente durante la stagione venatoria;</p> <p>- p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni con appositi provvedimenti;</p> <p>- q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;</p> <p>- r) esecuzione di livellamenti</p>		

Criteri minimi uniformi validi per tutte le ZPS		
Divieti	Obblighi	Attività da promuovere o incentivare
<p>non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;</p> <ul style="list-style-type: none"> - s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi; - t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti: <ul style="list-style-type: none"> - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2); - 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03. <p>Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione.</p> <ul style="list-style-type: none"> - u) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, cianciole, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in 		

Criteri minimi uniformi validi per tutte le ZPS		
Divieti	Obblighi	Attività da promuovere o incentivare
<p>particolare sulle praterie di posidonie (<i>Posidonia oceanica</i>) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;</p> <p>- v) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06.</p>		

Tipologia ambientale	Habitat (nome e cod.)	Specie (All. 1 D. Uccelli)	Criteri minimi uniformi per tipologie ambientali			
			Obblighi	Divieti	Regolamentazioni	Attività da favorire
A – Ambienti forestali delle montagne mediterranee	<p>9340 – Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>,</p> <p>9380 – Foreste di <i>Ilex aquifolium</i>,</p> <p>9580* - Foreste mediterranee di <i>Taxus baccata</i></p>	<p><i>Pernis apivorus</i>,</p> <p><i>Aquila crysaetos</i>,</p> <p><i>Falco peregrinus</i>,</p> <p><i>Lullula arborea</i>,</p> <p><i>Lanius collurio</i>,</p> <p><i>Accipiter gentilis arrigonii</i>.</p>		<p>- Divieto di utilizzo di specie vegetali alloctone negli interventi di forestazione</p> <p>- Divieto di prelievo venatorio dell'Allodola nelle ZPS designate per Tottavilla, Calandra e Calandrella</p>	<p>- Regolamentazione delle operazioni di gestione forestale nel periodo febbraio – giugnocompatibilmente con le esigenze di conservazione delle specie di rapaci nidificanti</p> <p>- Regolamentazione delle attività sportive e ricreative quali: sorvolo a bassa quota con ultraleggeri o elicotteri, utilizzo del parapendio, arrampicata, trekking e fotografia naturalistica durante il periodo riproduttivo.</p>	

Tipologia ambientale	Habitat (nome e cod.)	Specie (All. 1 D. Uccelli)	Criteri minimi uniformi per tipologie ambientali			
			Obblighi	Divieti	Regolamentazioni	Attività da favorire
B - Ambienti misti mediterranei	5210 - Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.; 5320 - Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere; 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici; 5430 - Frigane endemiche dell' <i>Euphorbia</i> - <i>Verbascion</i> , 91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion-Incanae</i> , <i>Salicion albae</i>), 92D0 - Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i>), 9320 - Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i> .	<i>Alectoris barbara</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Sylvia sarda</i> , <i>Sylvia undata</i> , <i>Sylvia cantillans</i> , <i>Sylvia conspicillata</i> , <i>Coracias garrulus</i> , <i>Circus cyaneus</i> , <i>Circus pygargus</i> .		- divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario.	-circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti; -avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità; -tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione	-conservazione, manutenzione e ripristino, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra; -creazione di filari arborei-arbustivi con specie autoctone lungo i confini degli appezzamenti coltivati; -conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, laghetti, boschetti, stagni; -conservazione di una struttura disetanea dei soprassuoli e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali; -mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna; -mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali; -mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini

Tipologia ambientale	Habitat (nome e cod.)	Specie (All. 1 D. Uccelli)	Criteri minimi uniformi per tipologie ambientali			
			Obblighi	Divieti	Regolamentazioni	Attività da favorire
						forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea); - controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi; -ripristino di prati pascoli e prati aridi a partire da seminativi in rotazione; -ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo dei seminativi; -conservazione del sottobosco

Tipologia ambientale	Habitat (nome e cod.)	Specie (All. 1 D. Uccelli)	Criteri minimi uniformi per tipologie ambientali			
			Obblighi	Divieti	Regolamentazioni	Attività da favorire
D – Ambienti costieri con presenza di colonie di uccelli marini	<p>1170 - Scogliere;</p> <p>1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici.,</p> <p>1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine, 2210 - Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>), 2120 - Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche), 2110 - Dune embrionali mobili, 2240 - Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua.</p>	<p><i>Calonectris diomedea</i>, <i>Falco eleonora</i>, <i>Larus audouinii</i>, <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>, <i>Puffinus yelkouan</i>.</p>		<p>-Divieto di accesso alle colonie per tutto il periodo riproduttivo delle specie oggetto di tutela</p> <p>comportante il divieto di ormeggio, sbarco e transito a meno di 100 m dalla costa, di arrampicata e di svolgimento di attività speleologiche. Le restrizioni alla frequentazione e al transito sono differenziate a seconda delle specie coinvolte: per Berta maggiore: nel periodo 15 apr-15 ott; per Berta minore: nel periodo 1 mar-30 lug; per Uccello delle tempeste: nel periodo 15 mar-30 sett; per Marangone dal ciuffo: nel periodo 1 feb-1 mag; per Falco della Regina nel periodo 15 giu-30 ott; per Gabbiano corso nel periodo 15 apr-15 lug;</p> <p>-Divieto di introduzione di cani, gatti e altri carnivori nei periodi critici del ciclo riproduttivo delle specie;</p> <p>-Interdizione del transito di petroliere entro le 12 miglia dalla perimetrazione delle ZPS fattesalve le norme di sicurezza;</p> <p>-Divieto di pesca con tramagli e palamiti entro 500 m dalle colonie Marangone dal ciuffo.</p>		

5.3 Caratterizzazione agroforestale

5.3.1 Sintesi relativa ai fattori di pressione ed effetti di impatto

Fattori di pressione		Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
	Incendi	5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp.</i>	A		Diminuzione specie tipiche	CAFh01
	Incendi	6220* - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	A		Diminuzione specie tipiche	CAFh01
Incendi		9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	A		Diminuzione specie tipiche	CAFh01
	Incendi	91E0* - <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	B		Diminuzione specie tipiche	CAFh01
	Incendi	9580* - <i>Foreste mediterranee di Taxus baccata</i>	B		Diminuzione specie tipiche	CAFh01
Abbandono pratiche di pascolo tradizionali		6220* - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	A		Diminuzione/scomparsa dell'habitat	CAFh02
Abbandono pratiche di pascolo tradizionali		6310 - <i>Dehesas con Quercus spp. Sempreverde</i>	B		Diminuzione/scomparsa dell'habitat	CAFh02
Prelievo/raccolta di flora in generale		9580* - <i>Foreste mediterranee di Taxus baccata</i>	B	Perdita di rappresentatività dell'habitat		CAFh03
Prelievo/raccolta di flora in generale		1210 - <i>Vegetazione annua delle linee di deposito marine</i>	C	Perdita di rappresentatività dell'habitat		CAFh03
Tagli forestali		5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp.</i>	A		Perdita di rappresentatività dell'habitat	CAFh04
Tagli forestali		5330 - <i>Arbusteti termomediterranei e pre-desertici</i>	A		Perdita di rappresentatività dell'habitat	CAFh04
Tagli forestali		9320 - <i>Foreste di Olea e Ceratonia</i>	A		Perdita di rappresentatività dell'habitat	CAFh04

Fattori di pressione		Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Tagli forestali		9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	A		Perdita di rappresentatività dell'habitat	CAfh04
Tagli forestali		91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	B		Perdita di rappresentatività dell'habitat	CAfh04
Tagli forestali		6310 - Dehesas con <i>Quercus</i> spp. <i>Sempreverde</i>	B		Perdita di rappresentatività dell'habitat	CAfh04
Carico pascolativo		91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	B		Ridotta complessità floristica	CAfh05
Pascolo non regolamentato		91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	B		Ridotta complessità floristica	CAfh06
Pascolo non regolamentato		9580* - Foreste mediterranee di <i>Taxus baccata</i>	B	Ridotta complessità floristica		CAfh06

Fattori di pressione		Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Abbandono delle pratiche pastorali		A091 - <i>Aquila chrysaetos</i>	B		Allontanamento della specie nel sito	CAFs01
Tagli forestali		A111 - <i>Alectoris barbara</i>	C	Allontanamento della specie dal sito		CAFs02
Tagli forestali		A400 - <i>Accipiter gentilis arrigonii</i>	B	Allontanamento della specie dal sito		CAFs02
Tagli forestali		5005 - <i>Myotis punicus</i>	C	Allontanamento della specie dal sito		CAFs02
	Incendi	A400 - <i>Accipiter gentilis arrigonii</i>	B		Allontanamento della specie nel sito	CAFs03
Incendi		6137 - <i>Euleptes europaea</i>	C		Allontanamento della specie nel sito	CAFs03
	Incendi	5005 - <i>Myotis punicus</i>	C		Allontanamento della specie nel sito	CAFs03

Fattori di pressione		Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Recinzioni		<i>Ovis gmelini musimon</i>	A		Limitazione della mobilità sul territorio della specie	CAFs04

habitat	<p>CAFs01: Diminuzione delle specie floristiche tipiche degli habitat 5210, 6220*, 9340, 91E0* e 9580* in seguito a fenomeni potenziali o in atto di incendio.</p> <p>CAFs02: Diminuzione e/o scomparsa degli habitat 6220* e 6310 in seguito ad abbandono delle pratiche agricole tradizionali.</p> <p>CAFs03: Perdita di rappresentatività dell'habitat prioritario 9580* e dell'habitat 1210 in seguito a fenomeni di raccolta di flora caratteristica dell'habitat.</p> <p>CAFs04: Perdita di rappresentatività degli habitat 5210, 5330, 9320, 9340, 91E0* e 6310 in seguito a tagli forestali.</p> <p>CAFs05: Ridotta complessità floristica in seguito ad eccessivo carico pascolativo a carico degli habitat 91E0*.</p> <p>CAFs06: Ridotta complessità floristica in seguito a pascolo non regolamentato a carico degli habitat prioritari 91E0* e 9580*.</p>
specie	<p>CAFs01: Allontanamento della specie <i>Aquila chrysaetos</i> dal sito in seguito ad abbandono delle pratiche pastorali.</p> <p>CAFs02: Allontanamento dal sito delle specie <i>Alectoris barbara</i>, <i>Accipiter gentilis arrigonii</i>, <i>Myotis punicus</i> in seguito a tagli forestali.</p> <p>CAFs03: Allontanamento dal sito delle specie <i>Accipiter gentilis arrigonii</i>, <i>Euleptes europaea</i>, <i>Myotis punicus</i> in seguito a fenomeni potenziali o in atto di incendio.</p> <p>CAFs04: Limitazione della mobilità sul territorio delle della specie <i>Ovis gmelini musimon</i> in seguito alla presenza di recinzioni.</p>

5.4 Caratterizzazione socio-economica

5.4.1 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

Fattori di pressione		Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Ancoraggio imbarcazioni da diporto		1120* - Praterie di posidonie (<i>Posidonia oceanica</i>)	A		Degrado dell'habitat	CSEh01
Pesca a strascico		1120* - Praterie di posidonie (<i>Posidonia oceanica</i>)	A		Degrado dell'habitat	CSEh02
	Arrampicata sportiva	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A		Degrado specie tipiche	CSEh03
Calpestio eccessivo derivante da frequentazione turistica		1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine	C		Frammentazione dell'habitat	CSEh04
Calpestio eccessivo derivante da frequentazione turistica		2240 - Dune con prati dei <i>Brachypodium</i> e vegetazione annua	C		Frammentazione dell'habitat	CSEh04
Fruizione incontrollata delle grotte		8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A		Degrado qualitativo delle componenti naturalistiche caratteristiche dell'Habitat	CSEh05
Fruizione incontrollata delle grotte		8330 - Grotte marine sommerse o semisommerse	A		Degrado qualitativo delle componenti naturalistiche caratteristiche dell'Habitat	CSEh05
Calpestio eccessivo derivante da frequentazione turistica		1170 - Scogliere	A		Degrado dell'habitat	CSEh06
Calpestio eccessivo derivante da frequentazione turistica		1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici	A		Degrado dell'habitat	CSEh06

Fattori di pressione		Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Arrampicata sportiva		A091 - <i>Aquila chrysaetos</i>	B		Allontanamento della specie nel sito	CSEs01
Arrampicata sportiva		A103 - <i>Falco peregrinus</i>	B		Allontanamento della specie nel sito	CSEs01
Arrampicata		A100 - <i>Falco</i>	A		Allontanamento	CSEs01

Fattori di pressione		Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
sportiva		<i>eleonorae</i>			della specie nel sito	
Disturbo creato dalla frequentazione		1220 - <i>Emys orbicularis</i>	B		Allontanamento della specie nel sito	CSEs02
Disturbo creato dalla frequentazione		A091 - <i>Aquila chrysaetos</i>	B		Allontanamento della specie nel sito	CSEs02
Disturbo creato dalla frequentazione		A103 - <i>Falco peregrinus</i>	B		Allontanamento della specie nel sito	CSEs02
Disturbo creato dalla frequentazione		A400 - <i>Accipiter gentilis arrigonii</i>	A		Allontanamento della specie nel sito	CSEs02
Disturbo creato dalla frequentazione		6137 - <i>Euleptes europaea</i>	C		Allontanamento della specie nel sito	CSEs02
Disturbo creato dalla frequentazione		A100 - <i>Falco eleonorae</i>	A		Allontanamento della specie nel sito	CSEs02
	Fruizione incontrollata delle grotte	5005 - <i>Myotis punicus</i>	D		Allontanamento della specie nel sito	CSEs03
	Fruizione incontrollata delle grotte	6208 - <i>Speleomantes supramontis</i>	B		Allontanamento della specie nel sito	CSEs03
Prelievo della specie a fini commerciali o collezionistici		1220 - <i>Emys orbicularis</i>	B		Diminuzione della specie nel sito	CSEs04
Prelievo della specie a fini commerciali o collezionistici		1496 - <i>Brassica insularis</i>	B		Diminuzione della specie nel sito	CSEs04
Prelievo della specie a fini commerciali o collezionistici		1746 - <i>Centranthus trinervis</i>	C		Diminuzione della specie nel sito	CSEs04
Prelievo della specie a fini commerciali o collezionistici		6137 - <i>Euleptes europaea</i>	C		Diminuzione della specie nel sito	CSEs04
Prelievo della specie a fini commerciali o collezionistici		6208 - <i>Speleomantes supramontis</i>	B		Diminuzione della specie nel sito	CSEs04
Prelievo di uova		A103 - <i>Falco peregrinus</i>	B		Diminuzione della specie nel sito	CSEs05
Prelievo di uova		A400 - <i>Accipiter gentilis arrigonii</i>	A		Diminuzione della specie nel sito	CSEs05
Prelievo di uova		A100 - <i>Falco eleonorae</i>	A		Diminuzione della specie nel sito	CSEs05
Prelievo di uova		A181 - <i>Larus audouinii</i>	B		Diminuzione della specie nel sito	CSEs05
Prelievo di uova		A010 - <i>Calonectris diomedea</i>	B		Diminuzione della specie nel sito	CSEs05

Fattori di pressione		Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Vandalismo		6208 - <i>Speleomantes supramontis</i>	B		Diminuzione della specie nel sito	CSEs06
	Arrampicata sportiva	1496 - <i>Brassica insularis</i>	B		Diminuzione specie tipiche	CSEs07
Disturbo sonoro		A400 - <i>Accipiter gentilis arrigonii</i>	A		Allontanamento della specie dal sito	CSEs08
Disturbo sonoro		A100 - <i>Falco eleonora</i>	A		Allontanamento della specie dal sito	CSEs08
Disturbo sonoro		A103 - <i>Falco peregrinus</i>	B		Allontanamento della specie dal sito	CSEs08
Disturbo sonoro		A091 - <i>Aquila chrysaetos</i>	B		Allontanamento della specie dal sito	CSEs08
Disturbo sonoro		A392 - <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>	B		Allontanamento della specie dal sito	CSEs08

habitat	<p>CSEh01. Degrado dell'Habitat prioritario 1120* in seguito a fenomeni di ancoraggio di imbarcazioni di diporto.</p> <p>CSEh02. Degrado dell'Habitat prioritario 1120* in seguito ad attività di pesca a strascico.</p> <p>CSEh03. Degrado per le specie caratterizzanti l'Habitat 8210 in seguito ad attività di arrampicata sportiva.</p> <p>CSEh04. Frammentazione delle superfici degli Habitat 1210, 2240 in seguito a calpestio generato da frequentazione turistica.</p> <p>CSEh05. Degrado qualitativo delle componenti naturalistiche caratteristiche degli Habitat 8310 e 8330 in seguito a fruizione antropica incontrollata.</p> <p>CSEh06. Degrado degli habitat 1170 e 1240 nel caso di una fruizione antropica eccessiva, senza contingentamento della frequentazione delle cale.</p>
----------------	---

specie	<p>CSEs01. Allontanamento dal sito delle specie <i>Aquila crysaetos</i>, <i>Falco peregrinus</i> e <i>Falco eleonora</i> in seguito ad attività di arrampicata sportiva.</p> <p>CSEs02. Allontanamento dal sito delle specie <i>Emys orbicularis</i>, <i>Aquila crysaetos</i>, <i>Falco peregrinus</i>, <i>Accipiter gentilis arrigonii</i>, <i>Euleptes europaea</i> e <i>Falco eleonora</i> in seguito a disturbo provocato dalla frequentazione antropica.</p> <p>CSEs03. Allontanamento dal sito delle specie <i>Myotis punicus</i> e <i>Speleomantes supramontis</i> in seguito a fruizione antropica incontrollata delle grotte.</p> <p>CSEs04. Diminuzione nel sito delle specie <i>Emys orbicularis</i>, <i>Brassica insularis</i>, <i>Centranthus trinervis</i>, <i>Euleptes europaea</i> e <i>Speleomantes supramontis</i> in seguito a prelievo per fini commerciali o collezionistici.</p> <p>CSEs05. Diminuzione nel sito delle specie <i>Falco peregrinus</i>, <i>Accipiter gentilis arrigonii</i>, <i>Larus audouinii</i>, <i>Calonectris diomedea</i> e <i>Falco eleonora</i> in seguito a prelievo di uova.</p> <p>CSEs06. Diminuzione nel sito della specie <i>Speleomantes supramontis</i> in seguito a fenomeni di vandalismo.</p> <p>CSEs07. Diminuzione della specie floristica <i>Brassica insularis</i> in seguito a danneggiamento relativo ad attività di arrampicata sportiva.</p> <p>CSEs08. Allontanamento dal sito delle specie <i>Aquila chrysaetos</i>, <i>Falco peregrinus</i>, <i>Falco eleonora</i>, <i>Calonectris diomedea</i>, <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> e <i>Accipiter gentilis arrigonii</i> in seguito a disturbo sonoro correlato prevalentemente alla fruizione turistica nonché in particolare al rilevante traffico nautico sottocosta durante la stagione balneare.</p>
---------------	--

5.5 Caratterizzazione urbanistica e programmatica

5.5.1 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

Fattori di pressione		Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Presenza di rifiuti abbandonati		1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine	C	Frammentazione delle superfici dell'Habitat		CUPh01
Presenza di rifiuti abbandonati		2240 - Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	C	Frammentazione delle superfici dell'Habitat		CUPh01
Abitazioni disperse		5210 - <i>Matorral arborescenti</i> di <i>Juniperus spp.</i>	A	Frammentazione delle superfici dell'Habitat		CUPh02
Abitazioni disperse		5330 - <i>Arbusteti termo-mediterranei</i> e <i>pre-desertici</i>	A	Frammentazione delle superfici dell'Habitat		CUPh02

habitat	<p>CUPh01. Frammentazione delle superfici degli Habitat 1210, 2210 e 2240 dovuta a presenza di rifiuti abbandonati.</p> <p>CUPh02. Frammentazione delle superfici degli Habitat 5210 e 5330 dovuta a presenza di abitazioni disperse.</p>
----------------	---

5.6 Caratterizzazione paesaggistica

5.6.1 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

In generale, analizzando la matrice di sovrapposizione dei beni paesaggistici ed identitari con le unità cartografiche degli habitat di interesse comunitario non si rilevano condizioni di conflittualità tra tutela e valorizzazione delle valenze paesaggistiche e gli eventuali fattori di impatto che possono essere prodotti su habitat e specie di interesse comunitari in relazione alle azioni di tutela dei beni paesaggistici ed identitari.

5.6.2 Uso del suolo

5.6.3 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

Fattori di pressione		Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Strade sterrate e piste		6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	A		Frammentazione dell'habitat	CPh01
Strade sterrate e piste		9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	A		Frammentazione dell'habitat	CPh01
Strade sterrate e piste		6310 - Dehesas con Quercus spp. sempreverde	B		Frammentazione dell'habitat	CPh01

habitat	CPh01. Frammentazione delle superfici degli Habitat 6220*, 6310 e 9340 dovuta alla presenza di strade sterrate e piste.
----------------	---

6 Analisi di coerenza esterna

6.1 Piani e Programmi di riferimento

Il Piano di Gestione della ZSC/ZPS "Golfo di Orosei" deve essere analizzato in relazione al contesto programmatico e della pianificazione sovraordinata vigente. Si tratta, in pratica, di valutare se le linee di sviluppo delineate dai Piani di Gestione sono coerenti con gli obiettivi, indirizzi e prescrizioni definiti da altri Piani e/o Programmi vigenti.

A tal fine occorre esaminare i Piani e/o Programmi, sia sovraordinati che di pari livello, rispetto ai quali è necessario svolgere l'analisi di coerenza esterna dello stesso Piano di Gestione, approfondendo e specificando eventuali relazioni ed interferenze.

In particolare, i Piani considerati significativi per il Piano di Gestione sono i seguenti:

PIANO O PROGRAMMA	RIFERIMENTO NORMATIVO	STATO DI AVANZAMENTO
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	L.R. n. 8 del 25.11.2004	Approvato con D.G.R. n. 36/7 del 5.9.2006
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	Legge 183/89, art. 17, comma 6, ter - D.L. 180/98	D.G.R. n. 17/14 del 26.4.2006
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	D.Lgs. 152/99, art. 44, L.R. 14/2000, art. 2	Approvato con D.G.R. n. 14/16 del 4.4.2006
Piano di Gestione del Distretto Idrografico Regionale e suoi aggiornamenti	Direttiva quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE) – Legge n. 13 del 27/02/2009	Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 25/02/2010 Approvato con DPCM del 27 ottobre 2016 e pubblicato sul BURAS n.25 del 31 gennaio 2017. Adozione del Riesame e aggiornamento del PdG del distretto idrografico della Sardegna – Terzo ciclo di pianificazione 2021-2027 con Delibera n. 2/2022 da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale della Sardegna
Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR)	D.Lgs. 227/2001	Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 53/9 del 27.12.2007
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 e art. 112 delle NTA del PPR – art. 18, comma 1 della L.R. del 29 maggio 2007, n. 2)	Adottato con D.G.R. n. 34/13 del 2.8.2006
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	D.Lgs. 152/2006, art. 199	Approvato con Del.G.R. n. 3/8 del 16.1.2008
Piano Urbanistico e Territoriale di Coordinamento della Provincia di Nuoro (PUP/PTCP)	L.R. 22/12/1989, n. 45	Approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 18 del 04.05.2006.
Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016	legge n. 353 del 21 novembre 2000	Approvato con DGR 18/17 del 20/05/2014
Piano Faunistico Venatorio Provincia dell'Ogliastra	Legge Regionale del 29 luglio 1998, n. 23	Adottato co Delibera del CP n.39 del 3/8/ 2011
Strumenti urbanistici comunali	L.R. n. 45/1989, art. 1, comma 1	Strumenti urbanistici comunali

7 Analisi di coerenza interna

7.1 Valutazione dell'efficacia delle azioni ai fini del perseguimento degli obiettivi

Al fine di valutare l'efficacia delle azioni per il perseguimento degli obiettivi, è stato rappresentato uno schema riepilogativo in cui sono indicati gli obiettivi specifici del Piano e le azioni corrispondenti per il raggiungimento degli stessi.

Codici impatto	Obiettivi specifici	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione
CSEh01, CSEh02 – Degrado dell'habitat	Obiettivo specifico 1 – Mantenimento della attuale superficie coperta dall'habitat 1120* e del suo grado di conservazione nel sito	RE01.1 – Ancoraggi su prateria di posidonia	1120 - Praterie di <i>Posidonia (Posidonium oceanicae)</i>	
CSEh06 - Degrado dell'habitat	Obiettivo specifico 2 - Mantenimento della attuale superficie coperta dall'habitat 1170 e del suo grado di conservazione nel sito	RE01.14 – Contingentamento degli accessi nelle cale	1170 - Scogliere	
		MR10 – Studio della capacità di carico turistico del sistema costiero del Golfo di Orosei		
		MR01 - Monitoraggio degli habitat marino-costieri		
CSEh04 – Frammentazione dell'habitat	Obiettivo specifico 3 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 1210 e miglioramento del suo grado di conservazione nel sito con raggiungimento della classe B in 10 anni	IA01 - Interventi di delimitazione di habitat dunali ed aree sensibili	1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine	
CSEh04 – Frammentazione dell'habitat		IA02 - Interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione dell'area dunare e retrodunare interna al sito		
CSEh04 – Frammentazione dell'habitat		RE01.9– Transito negli habitat sensibili		
CUPh01 - Frammentazione delle superfici dell'Habitat		IA07 – Rimozione dei rifiuti abbandonati		
CAFH03 - Perdita di rappresentatività dell'habitat		RE01.8 – Abbandono dei rifiuti		
		RE01.6 - Raccolta, taglio e danneggiamento della flora tutelata		
CBh01 - Competizione spaziale con le specie autoctone	Obiettivo specifico 4 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 1240 e del suo grado di conservazione nel sito	IA05 - Realizzazione di interventi di eradicazione e/o contenimento di specie floristiche alloctone	1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium spp. endemici</i>	
CSEh07 -Degrado dell'habitat		RE01.10 – Introduzione specie aliene floristiche		
		RE01.14 – Contingentamento degli accessi nelle cale		
		MR10 – Studio della capacità di carico turistico del sistema costiero del Golfo di Orosei		

Codici impatto	Obiettivi specifici	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione
CSEh04 – Frammentazione dell'habitat	Obiettivo specifico 5 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 2240 e miglioramento del suo grado di conservazione nel sito con raggiungimento della classe B in 10 anni	IA01 - Interventi di delimitazione di habitat dunali ed aree sensibili	2240 - Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	
CSEh04 – Frammentazione dell'habitat		IA02 - Interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione dell'area dunare e retrodunare interna al sito		
CSEh04 – Frammentazione dell'habitat		RE01.14 – Contingentamento degli accessi nelle spiagge		
CUPh01 - Frammentazione delle superfici dell'Habitat		RE01.4 – Tutela degli habitat dunali		
		RE01.9 – Transito negli habitat sensibili		
	IA07 – Rimozione dei rifiuti abbandonati al sito			
	Obiettivo specifico 6 - Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 3290 e del suo grado di conservazione nel sito	MR02 - Monitoraggio degli habitat emersi	3290 - Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>	
CAfh01 – Diminuzione specie tipiche; CAfh04 – Perdita di rappresentatività dell'habitat	Obiettivo specifico 7 - Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 5210 e del suo grado di conservazione nel sito	RE01.13 – Tutela delle foreste	5210 - Matorral arborescenti di <i>Juniperus spp.</i>	
		IA10 - Servizio di Sorveglianza e controllo		
	Obiettivo specifico 8 - Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 5320 e del suo grado di conservazione nel sito	MR02 - Monitoraggio degli habitat emersi	5320 - Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	
CAfh04 – Perdita di rappresentatività dell'habitat	Obiettivo specifico 9 - Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 5330 e del suo grado di conservazione nel sito	RE01.13 – Tutela delle foreste	5330: Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	
		IA10 - Servizio di Sorveglianza e controllo		
	Obiettivo specifico 10 - Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 5430 e del suo grado di conservazione nel sito	MR02 - Monitoraggio degli habitat emersi	5430 - Frigane endemiche dell' <i>Euphorbio-Verbascion</i>	
CBh02 - Frammentazione dell'habitat e perdita di rappresentatività	Obiettivo specifico 11 - Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 6220* e del suo grado di conservazione nel sito	MR02 - Monitoraggio degli habitat emersi	6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	
CAfh02 - Diminuzione/scomparsa dell'habitat		RE01.12 - Norme esistenti per il pascolo		
		IN01 - Incentivazione per il pascolo		
CAfh01 – Diminuzione specie tipiche		RE01.3 - Disposizioni regionali antincendio		

Codici impatto	Obiettivi specifici	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione
CPh01 – Frammentazione dell'habitat		IA15 – Indicazioni per la Valutazione di Incidenza		
CAfh02 - Diminuzione/scomparsa dell'habitat	Obiettivo specifico 12 - Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 6310 e miglioramento del grado di conservazione con raggiungimento della classe A in 10 anni	IN01 - Incentivazione per il pascolo tradizionale	6310 - Dehesas con <i>Quercus spp.</i> sempreverde	
CPh01 – Frammentazione dell'habitat		IA15 - Indicazioni per la Valutazione di Incidenza		
	Obiettivo specifico 13 - Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 8130 e del suo grado di conservazione nel sito	MR02 - Monitoraggio degli habitat emersi	8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	
CSEh03 – Disturbo specie tipiche	Obiettivo specifico 14 - Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 8210 e del suo grado di conservazione nel sito	RE01.2- Arrampicata pareti rocciose	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	
		MR02 - Monitoraggio degli habitat emersi		
CSEh05- Degradato qualitativo delle comp. nat. caratteristiche dell'Habitat	Obiettivo specifico 15 - Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 8310 e del suo grado di conservazione nel sito	RE01.7 – Ingresso alle grotte	8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	
CBh04 - Degradato dell'Habitat		IA09 - Interventi per la tutela e la messa in sicurezza delle grotte		
		PD03 - Programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione degli ambienti ipogei		
		MR09 – programma di ricerche scientifiche di caratterizzazione dei sistemi carsici e speleologici del sito		
CSEh05 – Ridotta complessità floristica	Obiettivo specifico 16 - Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 8330 e del suo grado di conservazione nel sito	PD03 - Programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione degli ambienti ipogei	8330 - Grotte marine sommerse o semisommerse	
CBh04 - Degradato dell'Habitat		RE01.7 – Ingresso alle grotte		
		R10 - Studio della capacità di carico turistico del sistema costiero del Golfo di Orosei		
		MR09 – programma di ricerche scientifiche di caratterizzazione dei sistemi carsici e speleologici del sito		
CAfh05 – Ridotta complessità floristica	Obiettivo specifico 17 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 91E0* e del suo grado	IA03 - Interventi di delimitazione e miglioramento degli habitat ripariali e residuali	91E0*: Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> ,	

Codici impatto	Obiettivi specifici	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione
	di conservazione nel sito con raggiungimento della classe A in a 10 anni	IN03 – Incentivazioni mirate alla salvaguardia della vegetazione naturale dei corsi d'acqua	<i>Salicion albae</i>)	
CBh01 – Competizione con le specie autoctone		I05 - Realizzazione di interventi di eradicazione e/o contenimento di specie floristiche alloctone		
CAfh01- Diminuzione specie tipiche		RE01.10 – Introduzione specie aliene floristiche		
		RE01.3 - Disposizioni regionali antincendio		
	Obiettivo specifico 18 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 92D0 e del suo grado di conservazione nel sito	MR02 - Monitoraggio degli habitat emersi	92D0 - Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i>)	
CAfh04 - Perdita di rappresentatività dell'habitat	Obiettivo specifico 19– Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 9320 e del suo grado di conservazione dell'habitat	MR01 - Monitoraggio degli habitat	9320 - Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>	
		RE01.13 – Tutela delle foreste		
CAfh04 - Perdita di rappresentatività dell'habitat	Obiettivo specifico 20– Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 9340 e del suo grado di conservazione nel sito	RE13 – Tutela delle foreste	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
CAfh01 Diminuzione specie tipiche		RE01.3 - Disposizioni regionali antincendio		
CPh01 – Frammentazione dell'habitat		IA15 – Indicazioni per la Valutazione di Incidenza		
CAfh03 Perdita di rappresentatività dell'habitat	Obiettivo specifico 21 – Mantenimento della attuale superficie coperta dell'habitat 9580* e del suo grado di conservazione nel sito	IA03 - Interventi di delimitazione e miglioramento degli habitat ripariali e residuali	9580* - Foreste mediterranee di <i>Taxus baccata</i>	
CSEs01 – Allontanamento della specie dal sito	Obiettivo specifico 22 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti e del grado di conservazione delle specie di rapaci presenti nel sito (<i>Accipiter gentilis arrigonii</i> ; <i>Aquila chrysaetos</i> ; <i>Falco eleonora</i> ; <i>Falco peregrinus</i>)	RE01.2 - Arrampicata sportiva		Accipiter gentilis arrigonii; Aquila chrysaetos; Falco eleonora; Falco peregrinus
CSEs02 – Allontanamento della specie dal sito		RE01.5 Prelievo e disturbo fauna tutelata		
CSEs04 – Diminuzione delle specie nel sito		RE01.5 Prelievo e disturbo fauna tutelata		

Codici impatto	Obiettivi specifici	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione
CSEs08 – Allontanamento della specie dal sito	<i>peregrinus</i>)	RE01.5 Prelievo e disturbo fauna tutelata		
		MR10 Studio della capacità di carico turistico del sistema costiero del Golfo di Orosei		
		RE01.14 Contingentamento degli accessi nelle cale		
		RE01.15 Transito nautico		
CAFs02 - Allontanamento della specie dal sito	Obiettivo specifico 23 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti della specie avifaunistica <i>Alectoris barbara</i> e miglioramento del suo grado di conservazione nel sito con raggiungimento della classe B in 10 anni	RE01.13 – Tutela delle foreste	A111 - <i>Alectoris barbara</i>	
CSEs08 – Allontanamento della specie dal sito	Obiettivo specifico 24 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti della specie avifaunistica <i>Calonectris diomedea</i> e miglioramento del suo grado di conservazione con raggiungimento della classe B in 10 anni	RE01.5 Prelievo e disturbo fauna tutelata	A010 - <i>Calonectris diomedea</i>	
		RE01.14 Contingentamento degli accessi nelle cale		
		RE01.15 Transito nautico		
		MR10 Studio della capacità di carico turistico del sistema costiero del Golfo di Orosei		
CSEs08- Allontanamento della specie dal sito	Obiettivo specifico 25 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti e del grado di conservazione delle specie <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>	RE01.5 Prelievo e disturbo fauna tutelata	A392 - <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>	
		RE01.14 Contingentamento degli accessi nelle cale		
		RE01.15 Transito nautico		
		MR10 Studio della capacità di carico turistico del sistema costiero del Golfo di Orosei		

Codici impatto	Obiettivi specifici	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione
CSEs08- Allontanamento della specie dal sito	Obiettivo specifico 26 - Mantenimento della attuale densità dei popolamenti della specie avifaunistica <i>Larus audouinii</i> e miglioramento del suo grado di conservazione con raggiungimento della classe A in 10 anni	RE01. 5 Prelievo e disturbo fauna tutelata	A181 - <i>Larus audouinii</i>	
		RE01.14 Contingentamento degli accessi nelle cale		
		RE01.15 Transito nautico		
		MR10 Studio della capacità di carico turistico del sistema costiero del Golfo di Orosei,		
CAFs04 - Limitazione della mobilità sul territorio	Obiettivo specifico 27 - Aumento del numero di individui nel sito e mantenimento del grado di conservazione della specie faunistica <i>Ovis gmelini musimon</i>	MR05 – Monitoraggio delle specie faunistiche di interesse comunitario	1373 – <i>Ovis gmelini musimon</i>	
		RE01.16. Recinzioni		
		IA17 Miglioramento del sistema di connettività ecologica del sito		
CSEs03, CSEs04, CSEs06 – Allontanamento della specie dal sito	Obiettivo specifico 28 - Mantenimento della attuale densità dei popolamenti e del grado di conservazione della specie faunistica <i>Speleomantes supramontis</i>	MR06 – Monitoraggio della speleofauna	6208 – <i>Speleomantes supramontis</i>	
		RE01.7 – Ingresso alle grotte		
		IA09 - Interventi per la tutela e la messa in sicurezza delle grotte		
		RE01.5 - Prelievo e disturbo fauna tutelata		
		MR09 Programma di ricerche scientifiche di caratterizzazione dei sistemi carsici e speleologici del sito		
CBs01 – Allontanamento della specie dal sito	Obiettivo specifico 29 - Mantenimento della	RE01.11 - Specie aliene faunistiche	1190 - <i>Discoglossus sardus</i>	

Codici impatto	Obiettivi specifici	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione
	attuale densità dei popolamenti e del grado di conservazione delle specie <i>Discoglossus sardus</i>	IA06 – Realizzazione di interventi di eradicazione e/o contenimento di specie faunistiche invasive IA04 - Recupero di abbeveratoi e punti d'acqua per la fauna		
CSEs02 – Allontanamento della specie dal sito	Obiettivo specifico 30 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti e del grado di conservazione della specie faunistica <i>Emys orbicularis</i>	RE01.5 - Prelievo e disturbo fauna tutelata	1220 - <i>Emys orbicularis</i>	
CAFs03 – Allontanamento della specie dal sito CSEs02 - Allontanamento della specie dal sito	Obiettivo specifico 31 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti della specie avifaunistica <i>Euleptes europaea</i> e miglioramento del suo grado di conservazione con raggiungimento della classe B in 10 anni	RE01.3 - Disposizioni regionali antincendio RE01.5 - Prelievo e disturbo fauna tutelata	6137 - <i>Euleptes europaea</i>	
	Obiettivo specifico 32 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti e del grado di conservazione della specie faunistica <i>Papilio hospiton</i>	MR05 – Monitoraggio e censimento delle specie faunistiche di interesse comunitario	1055 - <i>Papilio hospiton</i>	
CSEs03 – Allontanamento della specie dal sito; CAFs02 – Allontanamento della specie dal sito	Obiettivo specifico 33 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti della specie avifaunistica <i>Myotis punicus</i> e miglioramento del suo grado di conservazione con raggiungimento della classe B in 10 anni	RE01.7 – Ingresso alle grotte IA09 - Interventi per la tutela e la messa in sicurezza delle grotte MR05 – Monitoraggio delle specie faunistiche di interesse comunitario MR09 - Programma di ricerche scientifiche di caratterizzazione dei sistemi carsici e speleologici del sito	5005 - <i>Myotis punicus</i>	
CBs01 - Allontanamento delle specie nel sito	Obiettivo specifico 34 – Mantenimento della attuale densità dei popolamenti e del grado di conservazione della specie faunistica <i>Salmo trutta macrostigma</i>	IA08 - Recupero della presenza genetica delle popolazioni di trota RE01.11 - Specie aliene faunistiche	6135 - <i>Salmo trutta macrostigma</i>	

Codici impatto	Obiettivi specifici	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione
CSEs07 – Diminuzione specie tipiche	Obiettivo specifico 35 – Mantenimento della attuale copertura areale e miglioramento del grado di conservazione della specie floristica <i>Brassica insularis</i> con raggiungimento della classe A in 10 anni	PD03 - Programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione delle pareti rocciose	1496 – <i>Brassica insularis</i>	
CSEs04 – Diminuzione specie tipiche		RE01.2 - Arrampicata pareti rocciose		
CSEs04 – Diminuzione specie tipiche	Obiettivo specifico 36 – Mantenimento della attuale copertura areale e miglioramento dello stato di conservazione specie floristica <i>Centranthus trinervis</i> da C a B in 10 anni	MR07 – Monitoraggio delle specie floristiche di interesse comunitario	1736 - <i>Centranthus trinervis</i>	
		PD03 - Programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione delle pareti rocciose		
		RE01.2 - Arrampicata pareti rocciose		
	Obiettivo specifico 37 – Mantenimento dell'attuale contingente avifaunistico del sito	MR03 – Monitoraggio e censimento dell'avifauna	Tutte le specie avifaunistiche presenti nel sito	

8 Analisi di coerenza del Piano di Gestione con i criteri di sostenibilità ambientale

8.1 Premessa

Dalle politiche per lo sviluppo sostenibile promosse in questi ultimi anni, sono emersi una serie di criteri a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità, che raccolgono i parametri su cui effettuare la VAS. L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve necessariamente tenere conto di quattro dimensioni:

- sostenibilità ambientale, intesa come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; garantendo l'integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- sostenibilità economica, intesa come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- sostenibilità sociale, intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- sostenibilità istituzionale, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.
- La definizione del set di obiettivi locali di sostenibilità deve dunque necessariamente cercare di rispettare i seguenti principi:
- il grado di utilizzo delle risorse rinnovabili non deve essere superiore alla loro capacità di rigenerazione;
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di autodepurazione dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

Nel rispetto di questi principi, per l'integrazione degli aspetti ambientali nel processo di redazione del Piano Regolatore Portuale, si farà riferimento ai dieci criteri di sostenibilità proposti dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998) e riportati nella tabella seguente:

ELENCO DEI 10 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ INDICATI NEL MANUALE UE	
1	Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8	Protezione dell'atmosfera
9	Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

8.1.1 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile volti a diminuire, nell'attuazione delle politiche di settore, la pressione sull'ambiente e ad incidere direttamente sulla qualità ambientale, formulati a partire dai 10 criteri di sostenibilità ambientale indicati nel Manuale UE, sono stati calibrati in relazione alle specificità e alle esigenze dell'ambito di competenza del Piano di Gestione.

Nello specifico sono stati definiti i seguenti obiettivi di sviluppo sostenibile:

- Conservazione e ripristino del patrimonio naturale, degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatica;
- Innalzamento della consapevolezza della popolazione e dei fruitori dei valori e delle esigenze di tutela propri del progetto comunitario Natura 2000;
- Perseguire le condizioni di miglioramento per l'adattamento ai cambiamenti climatici per gli habitat e le specie sensibili del sito;
- Perseguire gli obiettivi di sviluppo socio-economico correlati alla presenza del sito di interesse comunitario e delle risorse del territorio secondo una prospettiva di sostenibilità ambientale.

9 Valutazione dei potenziali effetti d'impatto delle azioni di Piano

Il seguente capitolo è finalizzato alla valutazione dei potenziali impatti prevedibili a seguito dell'attuazione degli indirizzi del Piano di Gestione e all'indicazione dei criteri e attenzioni da assumersi in sede progettuale e realizzativa finalizzati a garantire i requisiti di compatibilità ambientale degli stessi.

Nello specifico, sono stati valutati esclusivamente gli indirizzi di intervento tesi alla valorizzazione del sito e delle sue risorse

La sezione valutativa non considera le azioni espressamente e univocamente orientate a sostenere le esigenze ecologiche di habitat e specie di interesse comunitario e per il recupero delle condizioni di degrado degli stessi.

STRATEGIA GESTIONALE	INDIRIZZI DI INTERVENTO PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE	RECCETTORI POTENZIALMENTE INTERESSATI	POTENZIALI IMPATTI PREVEDIBILI IN VIA PRELIMINARE	CRITERI E ATTENZIONI DA ASSUMERSI IN SEDE PROGETTUALE E REALIZZATIVA FINALIZZATI A GARANTIRE I REQUISITI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INDIRIZZI DI INTERVENTO PREVISTI
Strategie per la valorizzazione delle opportunità di fruizione sostenibile del sito e delle sue risorse	Interventi per la tutela e la messa in sicurezza delle grotte	Componente suolo	Sottrazione della risorsa, attivazione di processi di degrado della risorsa	<p>Negli interventi per per la tutela e la messa in sicurezza delle grotte, le aree di cantiere dovranno interessare settori già attualmente alterati, escludendo trasformazioni che riguardino i settori meno soggetti in passato a disturbo o trasformazione artificiale.</p> <p>Sempre in fase di cantiere, un potenziale impatto prevedibile riguarda il disturbo a carico della fauna. In questi termini sarà necessario programmare le tempistiche di realizzazione degli interventi coerentemente con le esigenze delle specie faunistiche sensibili</p> <p>L'infrastrutturazione per la fruizione deve essere tale da garantire obiettivi di minima interferenza rispetto alla struttura e alla funzione proprie dell'ecosistema della grotta.</p>
		Componente biotica	Disturbo a carico della fauna (in fase di cantiere)	
Recupero strutturale e funzionale dei vecchi ovili Recupero dei rifugi dei carbonai Valorizzazione della rete sentieristica		Componente suolo	Sottrazione della risorsa, attivazione di processi di degrado della risorsa	<p>Ad eccezione della occupazione di suolo, gli impatti dovuti all'attività di cantiere risultano tali da interferire in maniera temporanea sulla presenza di specie di interesse comunitario e, nel complesso, in misura poco significativa.</p> <p>I tracciati della rete sentieristica e di accessibilità dovranno</p>
		Componente rumore	Disturbo	
		Componente atmosfera	Diffusione di polveri (fase di cantiere)	

STRATEGIA GESTIONALE	INDIRIZZI DI INTERVENTO PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE	RECCETTORI POTENZIALMENTE INTERESSATI	POTENZIALI IMPATTI PREVEDIBILI IN VIA PRELIMINARE	CRITERI E ATTENZIONI DA ASSUMERSI IN SEDE PROGETTUALE E REALIZZATIVA FINALIZZATI A GARANTIRE I REQUISITI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INDIRIZZI DI INTERVENTO PREVISTI
		<p>Componente biotica (gli habitat: Matorral arboreescenti di <i>Juniperus spp.</i>, Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici, Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>, Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>; Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodiete a</i>; <i>Dehesas con Quercus s.p.p</i>; le specie correlate agli habitat; la fauna)</p>	<p>Degrado/frammentazione dell'habitat, disturbo a carico della fauna (in fase di cantiere e di esercizio)</p>	<p>essere definiti in modo da ricalcare piste già presenti nel sito.</p> <p>In questo senso, si dovrà necessariamente prevedere una riorganizzazione della rete dei sentieri, anche attraverso la definizione di restrizioni temporali e/o permanenti alla fruizione in ambiti particolarmente vulnerabili, ovvero la dismissione di eventuali tratti ridondanti della rete.</p> <p>Il ripristino dei sentieri/Scalas/piste dovrà prevedere l'utilizzo di materiali naturali, coerenti con le caratteristiche del luogo.</p> <p>La localizzazione delle aree di cantiere e l'ubicazione delle aree di sosta, dovrà interessare unicamente superfici prive di vegetazione di interesse comunitario o conservazionistico ecologico.</p> <p>Nella recupero degli ovili, ci si dovrà attenere al ripristino dell'originale, con l'utilizzo delle tecniche costruttive tradizionali e l'impiego di materiali originari.</p>
	<p>Interventi di riqualificazione e valorizzazione delle aree archeologiche</p>	<p>Componente suolo</p>	<p>Sottrazione della risorsa, attivazione di processi di degrado della risorsa</p>	<p>Gli effetti d'impatto legati alla realizzazione degli interventi riqualificazione e valorizzazione delle aree archeologiche, sono essenzialmente ascrivibili alla fase di cantiere. Nello specifico, l'occupazione fisica di superfici nella suddetta fase, non dovrà interessare habitat e specie di interesse comunitario.</p>
		<p>Componente biotica</p>	<p>Disturbo a carico della fauna (in fase di cantiere e di esercizio)</p>	
		<p>Componente paesaggio</p>	<p>Perdita dei connotati paesaggistici</p>	

STRATEGIA GESTIONALE	INDIRIZZI DI INTERVENTO PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE	RECETTORI POTENZIALMENTE INTERESSATI	POTENZIALI IMPATTI PREVEDIBILI IN VIA PRELIMINARE	CRITERI E ATTENZIONI DA ASSUMERSI IN SEDE PROGETTUALE E REALIZZATIVA FINALIZZATI A GARANTIRE I REQUISITI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INDIRIZZI DI INTERVENTO PREVISTI
			tradizionali	<p>Le operazioni di pulizia e sistemazione dei siti, dovranno essere quelle sufficienti in funzione degli obiettivi minimi di conservazione e messa in luce degli stessi.</p> <p>Le opere di trasformazione dello stato dei luoghi che riguardino le aree esterne alla stretta superficie di occupazione dei beni, anche se marginali ad esso, non potranno coinvolgere habitat e specie di interesse comunitario, ovvero settori di rilevanza ecologica del contesto di intervento.</p>
	Recupero di abbeveratoi e punti d'acqua per la fauna	Componente atmosfera	Diffusione di polveri (in fase di cantiere)	<p>Ad eccezione della occupazione di suolo, gli impatti dovuti all'attività di cantiere risultano tali da interferire in maniera temporanea sulla presenza di specie di interesse comunitario e, nel complesso, in misura poco significativa.</p> <p>Le modalità di intervento dovranno comunque adottate in tutti i casi un approccio del tutto minimale o nullo alla trasformazione dei luoghi, privilegiando soprattutto il ripristino di punti d'acqua storici o già presenti, anche in passato, sul territorio.</p>
		Componente suolo	Sottrazione della risorsa; attivazione di processi di degrado della risorsa	
		Componente biotica	Disturbo a carico della fauna (in fase di cantiere)	
	Piano particolareggiato-attuativo dell'assetto insediativo della Piana del Golgo	Nessun recettore sensibile: intervento immateriale	Nessun impatto potenzialmente previsto: intervento immateriale.	

10 Sistema di Monitoraggio

Data la natura e i contenuti del Piano di Gestione della ZSC/ZPS "Golfo di Orosei" e le risultanze della valutazione, il Piano di Monitoraggio associato al Procedimento di VAS è coincidente con quello riportato nel Piano di Gestione al quale si rimanda.